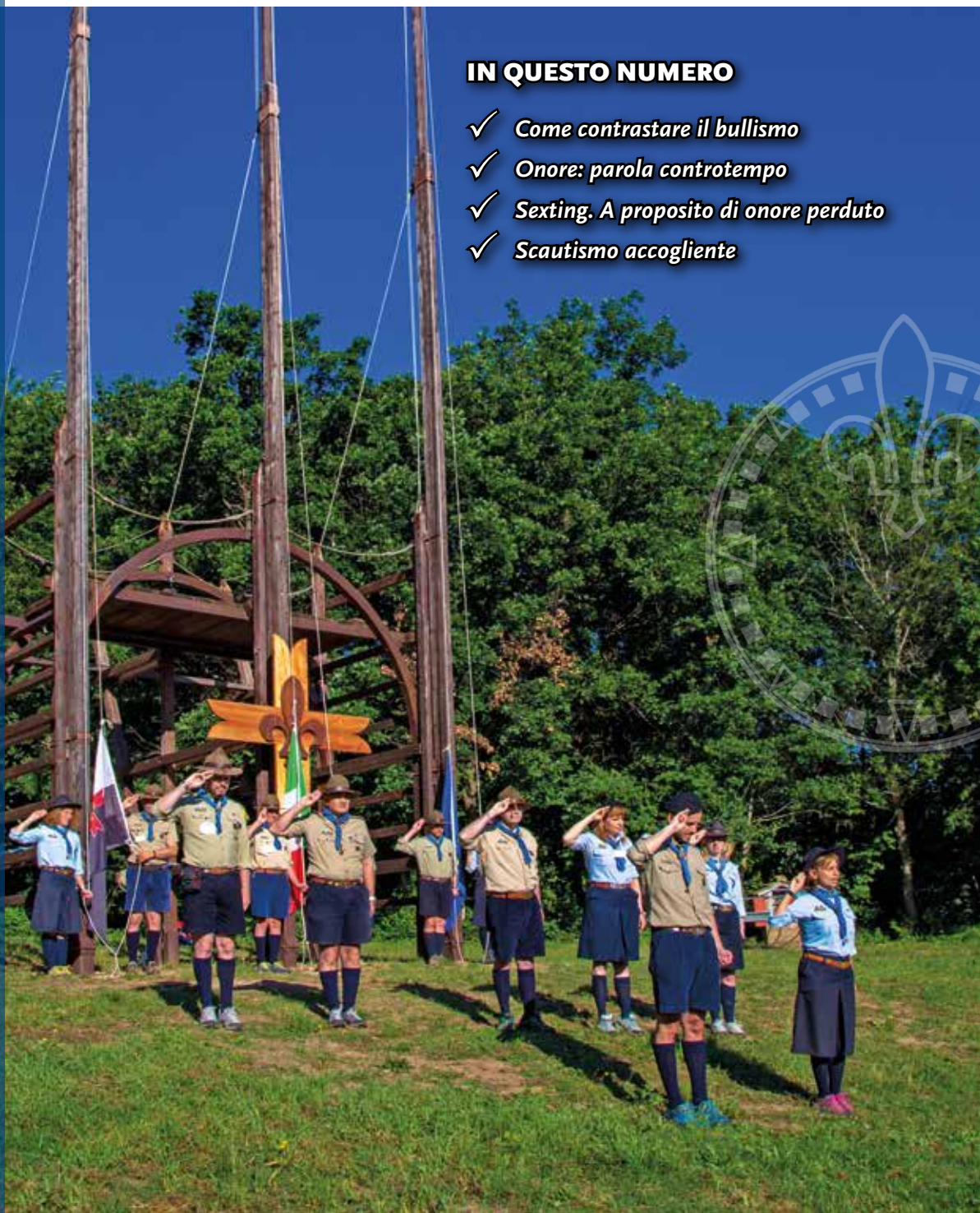
Azimuth

SCOUT D'EUROPA

2020



IN QUESTO NUMERO

- ✓ *Come contrastare il bullismo*
- ✓ *Onore: parola controtempo*
- ✓ *Sexting. A proposito di onore perduto*
- ✓ *Scautismo accogliente*

RIVISTA MENSILE • MARZO 2020 • N. 2 • ANNO XLIV • POSTE ITALIANE S.P.A. • SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE • AUT. N°1488/2019 DEL 31.07.2019 PUBBLICAZIONE INFORMATIVA NO PROFIT

SCOUT D'EUROPA
RIVISTA MENSILE • ASSOCIAZIONE ITALIANA
GUIDE E SCOUTS D'EUROPA CATTOLICI
DELLA FEDERAZIONE DELLO SCAUTISMO EUROPEO
Anno 44 • N. 2 • Marzo 2020 • Azimuth per Capi n. 1/2020

DIRETTORE RESPONSABILE
Marco Platania • presidente@fse.it

DIRETTORI
Fabrizio Cuozzo e Adelaide Cantono di Ceva

LA REDAZIONE
Coordinamento di Redazione
Giuliano Furlanetto
Staff di coordinamento di Redazione
Laura Bof, Manuela Bio, Stefano Morato

Responsabili delle rubriche
Editoriale | Adelaide Cantono di Ceva, Fabrizio Cuozzo
Nelle Sue mani | Don Paolo La Terra
Scommessa educativa | Stefano Morato
In famiglia | Pier Marco Trulli
Educare al maschile, educare al femminile | Maria Cristina Vespa
Preparati a servire | Stefano Bertoni
Giocare il Gioco | Marisa Licursi, Cataldo Pilato
Scautismo per ogni passo | Maddalena Fanti, Alberto Belloni
Tracce Scout | Pierfrancesco Azzi
Scienza dei boschi | Marco Lucidi
Fraternità scout | Vincenzo Daniso
Sentieri digitali | Marco Fioretti
Quello che i ragazzi non dicono | Fabiana Gammacurta
Racconti | Marco Cavalieri
Regionando | Alessandro Cuttin
Nello zaino | Paolo Cantore
In bacheca | Massimiliano Urbani

Segreteria di Redazione Silvia Dragomir

Hanno collaborato con scritti Aline Cantono di Ceva, Fabrizio Cuozzo, don Paolo La Terra, Stefano Morato, Pier Marco Trulli, Maria Cristina Vespa, Stefano Bertoni, Michela Lazzeri, Daniele Filippone, Manuela Evangelisti, Lorenzo Polito, Barbara Orioni, Paola Giangreco, Lorenzo Cacciani, don Stefano Buttinoni, Pierfrancesco Azzi, Marco Lucidi, Franco Costa, Marco Fioretti, Fabiana Gammacurta, Marco Cavalieri, Di Giuseppe D'Andrea, Paolo Cantore, Claudio Maorello, Massimiliano Urbani

Hanno collaborato con foto Aline Cantono di Ceva, Fabrizio Cuozzo, don Paolo La Terra, Pier Marco Trulli, Maria Cristina Vespa, Stefano Morato, Michela Lazzeri, Manuela Evangelisti, Barbara Orioni, Daniele Filippone, Lorenzo Polito, Lorenzo Cacciani, Pierfrancesco Azzi, Marco Lucidi, Franco Costa, Paolo Morassi, Alessandro Cuttin, Marco Fioretti, Fabiana Gammacurta, Martina De Villa, Claudio Maorello, Sara Paglia, Massimiliano Urbani

Email di Redazione azimuth@fse.it

Loghi Luciano Furlanetto e Ellerregrafica

Progetto grafico Ellerregrafica

Direzione, Redazione e Amministrazione
Via Anicia, 10 - 00153 Roma • Autorizz. del Tribunale di Roma n. 17404 del 29.09.1978 - Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/2012 - ISSN 1127-0667

Stampa Tipografia Arti grafiche La Moderna (RM)

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi su questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana

STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 17404 del 29/09/1978
Chiuso in redazione il 21 febbraio 2020

Editoriale

Il posto buono dove stare

L'onore non è solo qualcosa di astratto

Aline Cantono di Ceva
Comm. Generale Guida
commguida@fse.it

Fabrizio Cuozzo
Comm. Generale Scout
commscout@fse.it

L'onore, un posto di riposo

È difficile spiegare in poche parole il significato della parola "onore". Il vocabolario rimanda ad una situazione estremamente intima, molto spesso legata a questioni di parola mantenuta, di fiducia da meritare, di atto eroico e di sottomissione della propria volontà a vantaggio di qualcosa di più grande. Tutto giusto.

Per noi Scout d'Europa, poi, è anche altro: è nel primo degli articoli della Legge Scout, quello su cui si basano tutti gli altri; è quella parte irrinunciabile che sottende ogni attività che proponiamo ai ragazzi e che dà sapore alla relazione personale. Insomma, l'ingrediente senza il quale verrebbe meno la nostra proposta educativa. Come può, tutto questo, essere di riposo?

Il posto buono esiste

Il punto è che l'onore non è solo qualcosa di astratto, è un posto fisico: il posto buono dove stare. A volte infatti, ossessionati dal controllare che tipo di onore ci viene riconosciuto dagli altri, ci si affanna a cercare di dimostrare il proprio valore, mettendo in evidenza i propri meriti. Questo tipo di onore, che mira ad ottenere un riconoscimento è un onore che affatica, perché ci costringe a fare sempre di più cose che probabilmente nemmeno amiamo. E spesso non ci rende simpatici come chi vuole sempre essere il primo.

Ma il posto buono esiste, ed è quello in cui il Signore ci colloca; è la famiglia che abbiamo, è il nostro lavoro, il nostro Servizio, le nostre sofferenze. È quando si prende l'ultimo posto nel banchetto di nozze, non perché si debba vivere di falsa modestia, ma perché si entra in una corretta relazione con Gesù: non saremo più noi ad affannarci per trovare il posto migliore, sarà Gesù stesso invece a guidarci e a condurci nel posto giusto; potrà essere lo stesso che

Il punto è che l'onore non è solo qualcosa di astratto, è un posto fisico: il posto buono dove stare

avremo preso in fondo alla tavola o altri più avanti, sarà comunque quello buono perché corrisponderà alla nostra missione. Sarà, quindi, ogni volta che smetteremo di anteporci a Cristo e che vivremo nella sua sequela. Quanto riposo dona il lasciare che sia il Padrone a scegliere il nostro posto: non saremo più in competizione con gli altri commensali ma saremo nella giusta relazione con Dio.

Quale gioia invece è nascosta nella relazione in cui cerchiamo la nostra missione e non la nostra ricompensa!

Una questione di ricompensa

Sedersi all'ultimo posto, pertanto, non è una questione di galateo, ma di ricompensa che si sceglie. Quando si cerca l'approvazione e il consenso degli altri non solo si vive in una competizione perenne, ma ci altera anche le relazioni interpersonali. Immaginiamo quanta infelicità vi sia in una relazione dove si sia pronti a "presentare il conto" per ciò che abbiamo fatto: in un matrimonio, in un servizio, con gli amici... si arriva inevitabilmente al punto in cui si scopre che tutto ciò che è stato fatto non era per gratuità ma per ottenere qualche vantaggio. Quale gioia invece è nascosta nella relazione in cui cerchiamo la nostra missione e non la nostra ricompensa! E diventerà leggero il mantenere la parola, meritarsi la fiducia e persino compiere piccoli o grandi atti eroici, perché non lo faremo in competizione per guadagnare gioie da quattro soldi, ma per libera scelta di gioia.

È bello sapere che Dio ha un posto da darci, un posto dove riceviamo la dignità che ci rende liberi e un onore che nessuno potrà toglierci. È bello sapere che accogliere il posto che Gesù ci ha preparato ci fa entrare in un mondo di gioia piena.

Omelia del Cardinal Bagnasco

Roma, Basilica di San Pietro, 3 agosto 2019. Incontro europeo Guide e Scout d'Europa. Omelia "Parate viam domini"

Cari Fratelli e Sorelle Scout e Guide d'Europa, è con grande emozione che ci troviamo nel cuore della cristianità, accanto alla tomba dell'Apostolo Pietro, meta dell'EUROMOOT, il vostro Incontro europeo. Abbiamo nel cuore le parole che il Santo Padre Francesco ci ha appena rivolto, insieme alla sua presenza paterna e incoraggiante. A lui rinnoviamo la nostra gratitudine e gli assicuriamo la nostra preghiera.

Pietro ci guarda e anche il precursore Giovanni ci guarda e ci ripete l'antico e sempre nuovo monito: "Parate viam Domini", "preparate la via al Signore"! Oh come suona seria e dolce questa parola sotto le volte di questa insigne basilica! Quanto bene fanno al nostro cuore! Voi avete il vigore degli anni giovanili, anni pieni di sogni e di speranze, di ardimento e di promesse. Ma ricordate, la giovinezza del cuore non ha età: gli anni scorrono veloci, ma la giovinezza deve restare seppure velata da quella patina di saggezza che il tempo dona a chi lo abbraccia serenamente. Per questo possiamo dire che le parole di Giovanni fanno bene a tutti noi, ai nostri giovani cuori. In questi giorni di strada avete pregato, gustato la fraternità seria e allegra, avete pensato insieme e nella solitudine, avete lavorato sulla Parola di Dio, avete cercato concretezza all' esortazione del Battista, e infine, Colui che avete conosciuto nelle Scritture Lo avete incontrato nell'abbraccio vivo dei sacramenti. Ora, dentro al mistero della divina liturgia, che cosa possiamo ancora ascoltare?

Cari Amici, vi siete messi in cammino da strade diverse del Continente e ora siete qui, dove il sangue dell'Apostolo ha come raccolto il sangue di tanti martiri che – ieri come oggi – hanno versato per la fede in Gesù, ragione della loro vita. Potremmo, noi, dimenticare questa eredità? Possiamo prendere con leggerezza la fede, quasi giocare con il Vangelo mentre essi hanno giocato la loro vita? Potremmo noi guardare con distacco, quasi alla finestra, una moltitudine di cristiani che oggi nel mondo sono perseguitati, esclusi, violati e uccisi a causa della fede? Possiamo essere discepoli pigri e sofisticati mentre essi affrontano ogni sacrificio per amore di Dio? Credo che sia questa la risposta che sale dalla tomba di Pietro e dei martiri al monito del Battista: "preparate la via al Signore". La risposta sono i martiri e i santi, uomini e donne – grandi e piccolissimi – che hanno dato la vita per Lui: Pietro e Paolo, Lucia e Agata, Beretta Molla e Piergiorgio Frassati, Cirillo e Metodio, Benedetto e Edith Stein, Newman e Giovanni Paolo II... e una moltitudine che nessuno può contare, nella loro vita hanno preparato le vie di Dio, e hanno così aiutato gli altri a incontrarLo, ad aprire la terra al cielo, a spalancare il varco nella notte perché il giorno spuntasse. Essi hanno compreso – fulminati dalla Luce – che l'uomo esiste perché Dio c'è, che la fede non è un insieme di emozioni o di buoni sentimenti, che la vita cristiana non è fare qualcosa come si fa un compito, ma è vivere riferiti a Cristo; hanno compreso che la cosa più importante dell'esistenza non è essere importanti ma essere utili, che la libertà non è fare ciò che si vuole ma scegliere il bene e la verità, e che

La cosa più importante dell'esistenza non è essere importanti ma essere utili

in un mondo senza verità non si può vivere a lungo. Hanno capito che il sacrificio è l'altro nome dell'amore, e che la gioia non è avere delle cose ma fidarci di Gesù in un cuore a cuore che precede ogni attività e servizio. Cari Giovani, Dio non è un'idea, ma è Qualcuno, e l'oscurità della fede è conseguenza dell'abbagliamento della Luce.

Oggi Dio sembra una presenza non guardata, perché tutto concorre a distrarci dall'essenziale: immagini, parole, suoni, rumori... tutto tende a distoglierci, sapendo che chi crea sensazioni più forti cattura la libertà altrui e la manipola. La cultura diffusa diffonde il mito dell'onnipotenza per indebolire l'uomo, confonderlo e usarlo. Non basta il benessere materiale per essere felici: se l'anima resta vuota di ideali veri, se non incontra Dio, resta smarrita, non sa da dove viene e verso dove sta camminando. Il problema principale dell'uomo moderno, problema spesso inconfessato, è la vita eterna, il suo destino ultimo, il futuro oltre la porta del tempo, se la fine della corsa terrena è il tragico, freddo nulla. Solo l'eterno è il senso dell'uomo, poiché il nostro piccolo cuore è fatto per Dio e null'altro lo potrà mai appagare.

Solo l'eterno è il senso dell'uomo

I santi e i martiri sono coloro che non hanno mai perso il senso del divino, del soprannaturale, la bellezza della grazia. Quando – come nel nostro tempo – si tende a naturalizzare il Vangelo, cioè a togliergli il nerbo della vita soprannaturale che Cristo è venuto a darci, allora il cristianesimo diventa un'agenzia di servizi: il Figlio eterno di Dio è sceso sulla terra non tanto per condividere la vita degli uomini, ma molto di più, per elevare l'uomo fino a Dio. Di questo ha bisogno l'uomo di ogni tempo, e questo è il centro della missione di Cristo: "Andate in tutto il mondo". Solo la petulanza della nostra volontà può frenarla e tenerla prigioniera. Potremmo noi tirarci indietro? Possiamo nasconderci timorosi del confronto, della derisione? Può il nostro cuore restringersi fino a questo punto? Il mondo materiale e sensibile ha bisogno del mondo invisibile: a volte lo teme perché sfugge ai suoi parametri, ma ne è incuriosito, lo desidera, spesso in modo inconsapevole o inconfessato.

Dobbiamo ricordare le parole del Mae-

stro: siete nel mondo ma non del mondo. Come a dire che il vero modo di stare nel mondo, di amarlo veramente, è quello di non lasciarci assimilare dal mondo: questo non significa essere solo critici del reale come vorrebbe il nichilismo, ma significa essere testimoni della fede. Dobbiamo cioè far vedere che esiste un mondo diverso, che non annulla il presente ma lo sostiene, l'abbraccia nella verità. Questo mondo non è un'ideologia, è Cristo, il Figlio eterno di Dio, il Salvatore, il Principe della giustizia e della pace. Egli è il nostro Principio e il nostro Destino, la nostra Via. Egli è la nostra Gioia.

La giovinezza del cuore non ha età

ANGELO CARD. BAGNASCO
Arcivescovo Metropolita di Genova
Presidente Consiglio Conferenze Episcopali d'Europa

Foto: UIGSE-FR © Sébastien-Marie Nicolas

Come il cubo di Rubik

DON PAOLO LA TERRA
Assistente Generale | assistentegenerale@fse.it

Dopo la riflessione sulle parole che Papa Francesco ha indirizzato alle Scolte e ai Rover che hanno partecipato all'Euromoot, è importante soffermarsi sull'omelia che il Card. Bagnasco ha pronunciato a San Pietro, nel corso della Messa che ha concluso questo appuntamento, tanto importante per tutta la UIGSE, quanto, in modo particolare, per la nostra Associazione.

Ciò che fa la differenza è la capacità di percepire la propria vita come un progetto

Come per il discorso del Papa nello scorso numero, prima di continuare, vi invito a rileggerla con attenzione nelle pagine precedenti.

Anche stavolta, ciò che segue, più che riflessioni sistematiche, intendono essere spunti da cui partire per un ulteriore approfondimento a livello personale, di formazione Capi, di Direzione di Gruppo, di Fuochi e Clan. Ciò che cambia, invece, è l'approccio: vi invito a considerare l'omelia del Card. Bagnasco come una specie di cubo di Rubik, le cui molteplici sfaccettature – al di là di un approccio sistematico – si prestano ad altrettante molteplici interazioni e integrazioni, partendo dalle sei facce che lo compongono e ad esse convergendo in unità.

Ci sono, dunque, sei facce che compongono il cubo del "Preparate la via del Signore!".

1. La giovinezza del cuore

«La giovinezza del cuore non ha età: gli anni scorrono veloci, ma la giovinezza deve restare, seppure velata da quella patina di saggezza che il tempo dona a chi lo abbraccia serenamente». La giovinezza non è un fatto anagrafico. Questo comporta una duplice conseguenza: ci possono essere persone anziane, ma giovani dentro; e vi possono essere anche giovani vecchi dentro. Ciò che fa la differenza è la capacità di percepire la propria vita come un progetto, dando un senso profondo al tempo che viviamo e facendo tesoro del patrimonio di esperienze che accumuliamo – delle quali l'Euromoot è stato una fonte significativa – per ricondurle all'unità armoniosa di una esistenza protesa verso la pienezza del suo compimento: la santità.

2. Gesù, ragione di vita dei santi e dei martiri

Prendere sul serio la vita, come cammino verso la santità, dà l'occasione di confrontarsi con la testimonianza dei santi e dei martiri che hanno donato la loro esistenza – e il loro sangue – per «Gesù, ragione della loro vita»: «uomini e donne – grandi e piccolissimi – che hanno dato la vita per Lui: Pietro e Paolo, Lucia e Agata, Beretta Molla e Piergiorgio Frassati, Cirillo e Metodio, Benedetto e Edith Stein, Newman e Giovanni Paolo II...e una moltitudine che nessuno può contare, nella loro vita hanno preparato le vie di Dio». Affido all'approfondimento, personale e comunitario, la riflessione sulla scelta non casuale dei santi e martiri inseriti in questo elenco.

3. Non essere importanti; essere utili

«La cosa più importante dell'esistenza non è essere importanti ma essere utili», ha detto il Cardinale: si tratta di una idea a lui molto cara, che abbiamo avuto modo di ascoltare anche

quando venne ad Assisi, a parlare ai Vecchi Lupi dell'Associazione impegnati nella Rupe nazionale di qualche anno fa. Una santità giovane e significativa, secondo Bagnasco, si snoda attraverso alcune consapevolezze e atteggiamenti, che qui mi limito ad elencare e che vi invito ad approfondire (ognuno di questi punti meriterebbe un articolo su *Azimuth*...):

a. l'uomo esiste perché Dio c'è;
b. la fede non è un insieme di emozioni o di buoni sentimenti;
c. la vita cristiana non è fare qualcosa come si fa un compito, ma è vivere riferiti a Cristo;
d. la libertà non è fare ciò che si vuole ma scegliere il bene e la verità;
e. in un mondo senza verità non si può vivere a lungo;
f. il sacrificio è l'altro nome dell'amore;
g. la gioia non è avere delle cose ma fidarci di Gesù in un cuore a cuore che precede ogni attività e servizio.

La fede è annuncio di un "Oltre" che è venuto a cercarci e che ci mette in movimento

4. Concentrarsi sull'essenziale

«Oggi Dio sembra una presenza non guardata, perché tutto concorre a distrarci dall'essenziale: immagini, parole, suoni, rumori... tutto tende a distoglierci, sapendo che chi crea sensazioni più forti cattura la libertà altrui e la manipola». Occorre custodire la concentrazione e tenere fisso lo sguardo su Gesù, per non rimanere preda della dissipazione delle energie, che diventa frammentazione esistenziale. La sobrietà, il senso del limite che il peso dello zaino tiene desto, il silenzio interiore ed esteriore che la creazione sollecita, diventano un efficace antidoto contro la cultura prevalente, che «diffonde il mito dell'onnipotenza per indebolire l'uomo, confonderlo e usarlo».

5. Solo l'eterno è il senso dell'uomo

«Solo l'eterno è il senso dell'uomo». Si tratta di un'affermazione chiara e inequivocabile, che proietta verso la pienezza della vita, affrancandola da tutta la roba di non buona qualità, che va male in fretta e che spesso la ingolfa: «Non basta – ha detto il Cardinale - il benessere materiale per essere felici: se l'anima resta vuota di ideali veri, se non incontra Dio, resta smarrita, non sa da dove viene e verso dove sta camminando». Ma c'è di più. Soltanto nel momento in cui siamo capaci di dare un senso al prima e al dopo della nostra vita, potremo dare un senso compiuto e autentico anche al suo "durante": «Il problema principale dell'uomo moderno, problema spesso inconfessato, è la vita eterna, il suo destino ultimo, il futuro oltre la porta del tempo, se la fine della corsa terrena è il tragico, freddo nulla». Ciò che sta oltre la porta del tempo è ciò che dà senso al tempo.

6. Essere testimoni della fede

«Il vero modo di stare nel mondo, di amarlo veramente, è quello di non lasciarci assimilare dal mondo: questo non significa essere solo critici del reale come vorrebbe il nichilismo, ma significa essere testimoni della fede». La fede è vita; la fede è relazione con il Padre, nel Figlio, per mezzo dello Spirito; la fede

è annuncio di un "Oltre" che è venuto a cercarci e che ci mette in movimento, rendendo affascinante la nostra vita e liberandola dalle pastoie del materiale "si vede, si sente, si tocca: «Quando – come nel nostro tempo – si tende a naturalizzare il Vangelo, cioè a togliergli il nerbo della vita soprannaturale che Cristo è venuto a darci, allora il cristianesimo diventa un'agenzia di servizi». Lo scautismo che proponiamo non potrà mai essere – a pena di autenticità – una mera agenzia di servizi educativi, privata della sua costitutiva dimensione trascendente.

Ciò che sta oltre la porta del tempo è ciò che dà senso al tempo

«Il mondo materiale e sensibile ha bisogno del mondo invisibile», e l'insistenza del metodo scout sul mondo materiale e sensibile deve essere luogo di accoglienza dell'invisibile e trampolino che proietta verso di esso.

E per concludere...

Abbiamo tra le mani un cubo, le cui sei facce sono a loro volta composte da ulteriori parti. Probabilmente – con l'aiuto di Dio – la nostra bravura consisterà nel far sì che in ogni faccia ci sia almeno un frammento di tutte le altre, in una girandola di colori diversi che risplenderanno nell'unità di una vita protesa verso la santità.

Anche i singoli giorni, in questa prospettiva, acquisiscono un colore particolare: «I santi e i martiri sono coloro che non hanno mai perso il senso del divino, del soprannaturale, la bellezza della grazia».

Ed esiste «un mondo diverso, che non annulla il presente ma lo sostiene, l'abbraccia nella verità. Questo mondo non è un'ideologia, è Cristo, il Figlio eterno di Dio, il Salvatore, il Principe della giustizia e della pace. Egli è il nostro Principio e il nostro Destino, la nostra Via. Egli è la nostra Gioia». Gioia, l'ultima parola dell'omelia: "Preparate la via del Signore", una via di Gioia alla Gioia che viene a cercarci per cambiare la nostra vita e donarle la pienezza.

Fatica e sudore per onorare un impegno sportivo

Intervista alla campionessa di nuoto Barbara Pozzobon

STEFANO MORATO
Redazione Azimuth | stefano.morato@azimuth.fse.it

Nella società del "tutto e subito" abbiamo pensato di intervistare Barbara Pozzobon, giovane e riservata campionessa, esempio di atleta che non ama stare sotto i riflettori, ma che ha scelto una disciplina, quella del nuoto di fondo, caratterizzata da sforzi prolungati per raggiungere, con onore, il traguardo finale.

Puntare ad un obiettivo e perseverare per raggiungerlo

Ti cimenti (ottenendo grandi risultati) in prove della durata di alcune ore. Cosa spinge una ragazza o un ragazzo a scegliere di affrontare gare estenuanti (in acque spesso inquinate) anziché prove in vasca di durata inferiore?

Il bello di girare il mondo, il fatto che ogni gara è diversa dalle altre: non sai mai cosa ti aspetta. Poi non c'è il cronometro. La fatica, sì, la devi sopportare (ed è anche tanta), però i risultati ripagano di tutto.

Nella tua esperienza umana e sportiva, a cosa associ la parola "onore"? Ad un Tricolore che sventola per te, a gareggiare per le Fiamme Oro o ad altro ancora?

L'onore, a mio parere, è un valore morale verso me stessa, verso la Bandiera che rappresento e verso le Fiamme Oro che hanno creduto in me.

Cosa significa, per te, onorare una gara, un impegno?

Significa che se mi sono presa un impegno che devo portare a termine nel miglior modo possibile, sia che vada bene sia che vada male; ma devo dare sempre il massimo.

Cosa hai provato un paio di anni fa quando hai saputo che il tuo paese natale (Maserada sul Piave) si è mobilitato per pagarti il viaggio in Argentina per una gara del mondiale in acque libere? Poi quella "garetta" di 57 km l'hai anche vinta (a 23 anni). Ti sei sentita onorata della fiducia in te riposta?

Mi ha fatto molto piacere che la mia comunità (inaspettatamente) si sia mobilitata così tanto. Ero molto agitata per quella gara perché era la prima volta che la affrontavo e sentivo parecchio la pressione che

L'onore è un valore morale verso me stessa

la "colletta" aveva mobilitato... Comunque sono stata contenta della fiducia che tanta gente aveva riposto in me e credo di averli comunque "ripagati" con la vittoria.

La tua gara più bella ed il tuo prossimo obiettivo?

La mia gara più bella è stata una tappa della Coppa del Mondo in Macedonia nel 2017. Una gara di 25 km con condizioni atmosferiche perfette, il posto molto bello e, nonostante tutto, mi sono pure divertita un sacco.

Hai mai pensato di essere un esempio per i più giovani grazie ai tuoi risultati, raggiunti attraverso l'allenamento quotidiano, la fatica e il sudore?

Io spero di essere un esempio per i miei compagni di squadra e tanti altri ragazzi, nonostante sia abbastanza riservata. Ma so anche che la società di oggi rifiuta certi valori.

Questa intervista verrà letta da molte persone, alcune anche più giovani di te, impegnate a educare ragazze e ragazzi principalmente sotto l'aspetto della formazione del carattere. Che messaggio vuoi trasmettergli?

Il messaggio per i ragazzi è quello di puntare ad un obiettivo nella propria vita, che sia sportivo, musicale, scolastico ecc. e di perseverare per raggiungerlo con costanza e determinazione, di credere in quello che stanno facendo e, anche se i risultati non si vedranno subito, prima o poi arriveranno.

Barbara Pozzobon (26 anni) è una nuotatrice di fondo delle Fiamme Oro, già vincitrice del titolo italiano nella 25 km di fondo, della Capri-Napoli (per due anni consecutivi), della 57 km Santa Fe-Coronda, della 10 km Ohrid Lake e sul podio in altre competizioni internazionali.

Mio fratello è figlio unico

PIER MARCO TRULLI
Redazione Azimuth | piermarco.trulli@azimuth.fse.it

"Non scordare il giubbotto quando esci, fa freddo!" Il figlio piccolo esce di casa accompagnato dall'ennesima raccomandazione dei genitori.

"Mamma, pensi sempre a lui, ma a me non ci pensi mai?" Il fratello più grande sbotta, dopo un borbottio tenuto per un po' sotto traccia. "Ora poi, che va a scuola calcio e tutti i sabati lo accompagni alle partite, non hai più tempo per noi! E poi, per me non hai mai speso tutti i soldi che spendi per lui!".

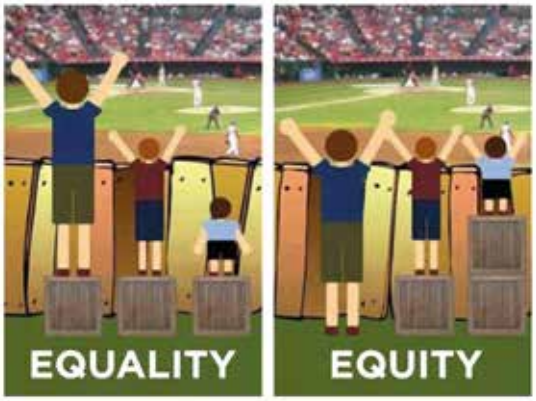
Ecco, la lamentela è partita e mette in luce delle gelosie e rivalità tra fratelli che spesso sono come un fiume carsico che scorre sotterraneo e poi, quando emerge, rischia di spazzare via tutto per la foga e la rabbia accumulata.

Non stiamo attenti a dare a ciascuno il suo, tenendo conto delle differenti capacità e inclinazioni di ognuno?

Così a volte succede nelle nostre case, anche in quelle con Capi e educatori appassionati ed esperti, che pensano di essere immuni da piccolezze e ripicche del genere, ed invece si trovano a fare i conti della serva ai propri genitori e ai propri fratelli.

Rivendicazioni e relazioni

Queste rivendicazioni, comunque, hanno il merito di farci ripensare a come viviamo le relazioni dentro casa e quali esigenze profonde abbiamo. Spesso infatti, anche inconsciamente, ci facciamo condizionare da una visione distributiva dell'amore, come se questo fosse una torta da suddividere tra i presenti. Con questo modo di vedere più siamo, più le fette di torta saranno piccole.



Ricordo ancora in proposito la suddivisione a casa nostra della famosa torta di ricotta, retaggio di origini pugliesi e presente unicamente nei compleanni dei componenti della famiglia, e la successiva attentissima ispezione da parte di noi figli per verificare che non ci fosse una fetta più grande delle altre, con conseguenti richieste di "compensazione".

Come funziona l'amore genitoriale

Ma non è così che funziona l'amore, e nello specifico quello genitoriale. Se fosse vero, saremmo portati a pensare che è più amato il figlio unico, che non divide con nessuno la propria torta. Ma chiunque è genitore di più figli sa che non è così, che l'amore non si divide ma si moltiplica, a maggior ragione in situazioni complesse.

La visione distributiva ci porta invece a chiedere, come figli, un trattamento uguale agli altri nei minimi dettagli, facendoci però dimenticare che siamo tutti differenti e che questa presunta equità in realtà acuisce le differenze e rischia di essere molto più iniqua, perchè non tiene conto della storia, delle inclinazioni e delle capacità di ciascuno.

La risposta non sta nemmeno nel criticare il fratello che recrimina: in fondo, "il "Mi ami quanto mio fratello" può essere tradotto nella domanda autentica "Mi ami in modo unico? Mi ami perché sono io?" (cfr. Gillini-Zattoni, "Ben-essere in famiglia").

Questa è l'unica risposta vincente, che arriva al cuore delle persone e che consente di superare le situazioni bloccate nelle recriminazioni. In fondo, è proprio questo sentirsi amato in modo unico, gratuitamente, che dà a ciascuno la misura colma dell'amore e fa superare le recriminazioni. Se sei felice veramente, non hai bisogno che qualcuno te lo dimostri sempre e ti rassicuri sul livello di amore.

Differenze e capacità

Ma alla fine, non è proprio quello che facciamo con i nostri ragazzi e con le nostre ragazze nelle Unità? Non stiamo attenti a dare a ciascuno il suo, tenendo conto delle differenti capacità e inclinazioni di ognuno? Tutti gli strumenti che il metodo ci consente, dalle specialità alle mete personali, servono anche a questo, a far sentire unico e irripetibile ciascuno dei ragazzi che ci sono stati affidati.

Un grande santo ed educatore, San Giovanni Bosco, ci ricorda opportunamente in proposito che "Non basta amare i giovani: occorre che loro si accorgano di essere amati".

Prosegue la rubrica **"In famiglia"**, un nuovo appuntamento per vivere meglio la dimensione familiare dello scautismo.
Se hai voglia di raccontarci la tua esperienza, oppure hai delle situazioni particolari su cui confrontarti, o ancora suggerire qualche tema di attenzione, scrivi a **piermarco.trulli@gmail.com**.

Nel prossimo numero:
Non dirmi di no!

Come contrastare il bullismo: a tu per tu con l'esperto

Intervista al prof. Alessandro Ricci

PARTE 1 DI 3

MARIA CRISTINA VESPA
Redazione Azimuth | mariacristina.vespa@azimuth.fse.it

Le manifestazioni di bullismo, ovvero quell'atteggiamento di prepotenza e prevaricazione reiterata da parte di un soggetto più forte ai danni di qualcuno più debole, tra i ragazzi delle medie e delle superiori, ma persino tra bambini delle elementari esprimono un disagio profondo che la società non è ancora riuscita a fronteggiare. Una ferita certamente sempre esistita, ma che è in costante aumento nel mondo e permane all'ombra di una mancata coesione sociale.

Il bullismo non include solo episodi isolati come atteggiamenti provocatori o di scherno, ma anche vere e proprie persecuzioni

Il bullismo non include solo episodi isolati come atteggiamenti provocatori o di scherno, ma anche vere e proprie persecuzioni: dai maltrattamenti fino ad aggressioni, intenzionali e protratte nel tempo, che interessano soprattutto la fascia d'età tra i 7 e i 18 anni. Un atteggiamento che manifesta difficoltà di relazioni sia da parte dei cosiddetti "bulli", che vogliono sentire legittimata la loro presunta superiorità attraverso scontri fisici o verbali su ragazzi più deboli, sia da parte delle "vittime" che per paura spesso sono costrette a subire le vessazioni, isolandosi sempre di più dal gruppo.

Conoscere il fenomeno è il primo passaggio fondamentale per sensibilizzarsi ad esso, al fine di coglierlo senza svalutarne i segnali. Per questo motivo desideriamo approfondire l'argomento con il Dott. Alessandro Ricci, Professore all'Università Pontificia Salesiana Psicoterapeuta e Psicologo, esperto in materia.

Il bullismo ha cominciato ad essere analizzato e interpretato come una vera forma di "devianza" solo in tempi abbastanza recenti, quali sono le principali caratteristiche del fenomeno?

Nel corso degli ultimi venti anni è aumentata in maniera significativa l'attenzione ai comportamenti aggressivi in età evolutiva e soprattutto in ambito scolastico: a tal proposito, si è parlato di una vera e propria "emergenza bullismo", che starebbe attualmente trasferendosi anche nel cyberspazio. Personalmente ritengo che questo fenomeno non sia da classificare come una "devianza" ma come un disagio socio-relazionale complesso ed in continua evoluzione. Esso è un malessere sociale fortemente diffuso, sinonimo di un disagio relazionale che si esprime tra adolescenti e giovani, con azioni di continua prevaricazione e di sopruso, messe in atto da parte di un singolo o di un gruppo nei confronti di un soggetto percepito come più debole. Per definire se ci troviamo di fronte ad un comportamento di bullismo dovrebbero sempre essere presenti queste tre caratteristiche: *la ripetitività dell'atto*, che spesso si estende per periodi anche molto lunghi; *la pianificazione dell'atto*, con il bullo che attentamente e consapevolmente seleziona la vittima più indifesa, i luoghi ed i momenti con minor supervisione; *la deumanizzazione della vittima* che, incapace di difendersi o di cercare aiuto, sperimenta intense emozioni di vergogna e di colpa, nonché un drammatico abbattimento dell'autostima.

I luoghi pericolosi diventano pressoché infiniti

Internet e web hanno creato una pressione ancora più forte del fenomeno del bullismo con la sua declinazione "cyber". Che cosa accade in rete?

Nel corso di questi ultimi anni, il fenomeno del bullismo si è rapidamente e drammaticamente diffuso dagli ambienti fisici reali (scuola, palestra, oratorio) al cyberspazio ed ai modi virtuali: online communities, chatrooms, ecc. In questo modo, allora, i luoghi pericolosi diventano pressoché infiniti, al pari degli ambienti virtuali che può frequentare un adolescente, rendendo complessa la prevenzione del fenomeno e

la protezione dei soggetti a rischio di vittimizzazione. Oltre ai criteri condivisi col bullismo in presenza, nel caso del cyberbullismo possiamo individuare altri due aspetti significativi: in primo luogo, *l'assenza di vie di fuga* per la vittima. In altre parole, anche quando cerca riparo tra le mura domestiche, il ragazzo continua a subire i devastanti effetti psicologici derivanti dal sapere che la sua immagine viene pubblicamente denigrata tramite il web e, in secondo luogo, *la facilità di reclutamento* dei complici da parte del bullo, che in rete vede ampliarsi oltre ogni confine spazio-temporale la disponibilità di appoggio da parte di estranei alle sue azioni di sopraffazione.

Questi due elementi, del tutto innovativi rispetto al bullismo tradizionale, spiegano il peculiare carattere virale del cyberbullismo, il cui impatto psicologico può risultare particolarmente elevato.

È un malessere sociale fortemente diffuso

Nonostante sia il loro mondo, gli adolescenti sono troppo fragili per Internet?

Questa generazione iper-connessa è fortemente condizionata dal numero di *like* e di *follower* che hanno e si sentono a loro agio nel condividere, postare foto e selfie nella rete. Cellulari e App sono quindi parte integrante della loro vita, rappresentano una protesi della loro identità e per loro è normale utilizzare tutta questa tecnologia. Tutto questo ha portato ad un forte impatto della tecnologia che si riflette su tutta una serie di cambiamenti negli adolescenti di oggi, nel loro modo di pensare, nel loro modo di sentire e vivere le emozioni e le relazioni interpersonali. Ma se oggi gli adolescenti sono esperti da un punto di vista tecnico questa esperienza non corrisponde ad una maturità e ad un'esperienza da un punto di vista umano che è ancora in via di sviluppo. Ed è proprio in questo ambito che hanno bisogno di una guida educativa che li sostenga nella gestione delle loro emozioni, nei valori in cui credere, nello sviluppo di autonomia, responsabilità e senso critico.

Si parla sempre delle vittime di bullismo ma, un genitore chiamato dalla scuola con la comunicazione che è il figlio il bullo, cosa deve fare?

La risposta più semplice sarebbe quella di collaborare con la scuola. Ma, purtroppo, sempre più frequentemente ci troviamo in una forte contrapposizione tra famiglia e scuola dove i genitori a tutti i costi si mettono dalla parte dei figli contro gli insegnanti. Il clima relazionale di alcune scuole è stato a volte fortemente condizionato, se non addirittura rovinato, dalle cattive relazioni instaurate tra i genitori e il corpo docente. Primo passo da fare per un genitore dovrebbe essere quello di ascolto per poi trovare, insieme alla scuola, delle strategie educative d'intervento efficaci per contrastare il fenomeno del bullismo.

Parole controtempo?

STEFANO BERTONI
Redazione Azimuth | stefano.bertoni@azimuth.fse.it

Se dovessimo fare una classifica dei termini che nel mondo attuale hanno subito una forte perdita di significato o sono declinati in maniera oltremodo riduttiva, all'*onore*" spetterebbe sicuramente un bel posto sul podio. Lo storico Franco Cardini ne ha parlato in una collana dell'Editore il Mulino di Bologna intitolata «Parole controtempo», parole fuori moda. Mode a parte, l'onore non é affatto vetusto, anzi é sempre più attuale anche se il modo in cui viene utilizzato nella comunicazione lo fa sembrare un mero strumento di propaganda.

L'onore prende forma dalla nostra coerenza

La perdita di terreno dell'onore

Nella società contemporanea ci sono molti indizi relativi alla perdita di terreno dell'onore, di ciò che già Aristotele considerava il più grande dei beni esteriori. Un esempio è il favore che incontra la depenalizzazione del reato di vilipendio. Ciò non significa che l'onore sia scomparso, ma che si va depersonalizzando ed istituzionalizzando. La parola "onorevole" per noi è direttamente associata alla dimensione politica: negli "onorevoli" non *onoriamo* la loro virtù o la loro intelligenza o probità, ma la carica pubblica che è stata loro

conferita dagli elettori. È una situazione in cui noi rendiamo omaggio ad un compito da svolgere e, contemporaneamente, a un'istituzione preposta a compiere azioni ritenute di vitale importanza per la comunità. In breve, noi oggi, sempre più spesso, onoriamo l'autorità. Ma è veramente tutto qui quello che ci interessa?

Capire per riguadagnare terreno

Per capire l'essenza del concetto a cui facciamo riferimento, dobbiamo cercare di scavare nel profondo dei nostri ideali: l'onore, allora, non è più quello che deriva da una condizione esterna, che sia l'appartenenza ad una comunità o la semplice investitura da parte di terzi che hanno la facoltà di cucirci addosso un aggettivo. L'onore a cui guardiamo può esserci dato o tolto solo per nostra volontà, in quanto prende forma dalla coerenza di fronte ad un modello ideale e valoriale che permea tutta la nostra vita. B.-P. non ci chiede di dare fiducia a qualcuno, ma di meritare la fiducia degli altri. La nostra virtù personale deve divenire il fondamento del nostro onore. Si apre in questa maniera un orizzonte di forte impegno, ma anche di grande fascino: la fiducia di una persona è sacra, inviolabile, fondamento stesso di un rapporto umano. Tradire questa fiducia concessa è quanto di più disonorabile possa accadere tra due persone.

Onore fondamento di un mondo più giusto

Il pensiero moderno, con esempi che spaziano da Robert Nozick a Remo Bodei, ha analizzato il fenomeno del "declinare della coerenza": oggi nessuno pare più legato ad impegni precedentemente assunti in quanto il flusso della nostra storia individuale, intrecciata con quella del mondo circostante, modifica tutto, comprese le decisioni passate. Potrebbe sembrare assai comprensibile: "*siamo umani e quindi va così*", ma in realtà è una posizione che ha portato a modificare quello che, un tempo, era il carattere ferreo dell'impegno pattuito.

La parola, in una società liquida come la nostra, non è più quella che i Greci chiamavano *mythos anankàîos*, la *parola necessitante* e *che vincola*. A tal proposito è opportuno citare le parole tratte da un'intervista a Francesca Giardini, autrice del libro "*Che cosa resta dell'onore. Perché ne abbiamo ancora bisogno*":

> "*La potenza dell'onore, invece, sta nella sua capacità di trasformare ciò che i singoli ritengono giusto in una norma, in una regola collettiva e condivisa*".

Parola necessitante e che vincola

Il nostro contributo alla costruzione di un mondo più giusto.

Con l'aiuto di Dio prometto...

Un cammino per prepararsi alla scoperta dell'onore

MICHELA LAZZERI
Commissaria Nazionale Coccinelle | coccinelle@fse.it

La Promessa

È la prima parte della formula della Promessa che accomuna una Coccinella e una Guida: la Cocci chiede aiuto a Dio di fare del suo meglio per essere fedele a quanto promette e per diventare una Coccinella; la Guida, invece, dichiara di sentirsi responsabile a realizzare un impegno concreto e per sempre, basato su un pilastro molto importante della sua vita: l'onore.

Promessa

Lealtà

L'onore: è un termine denso di significato, è quello stile di vita che una bambina non è in grado di dimostrare, di meritare o di vivere ma in Cerchio potrà essere aiutata a crescere con quei valori che la renderanno pronta ad assumersi delle responsabilità. In che modo?

Con l'applicazione del metodo di Branca la Capo Cerchio aiuta la Coccinella nel suo cammino di crescita a scoprire le risorse e le capacità che lei possiede, a fare del proprio meglio in ogni momento e a arricchire la sua personalità per diventare responsabile e degna di fiducia, elementi importanti per diventare una Guida.

La Capo Cerchio aiuta la Coccinella nel suo cammino di crescita a scoprire le risorse e le capacità che lei possiede

Vivere la Legge per una crescita armoniosa

In questo percorso di formazione la Legge della Coccinella è essenziale per la bambina e rappresenta un manifesto di quello che lei vuole diventare. Vivere costantemente la Legge è una cosa seria e difficile da concretizzare quotidianamente, è importante, quindi, che la Coccinella possa capire e condividere i punti della Legge, vedendoli come un modo per seguire il volere del Signore. Ecco che i tre Sentieri diventano un utile strumento per vivere la Legge.

Percorrendo i Sentieri la bambina riesce ad interiorizzare quei valori richiesti per dimostrare di essere una Vera Coccinella e, un giorno, una Guida di cui fidarsi, con uno stile di vita basato sull'onore. Perciò sul Sentiero del Prato si chiede alla bambina il primo sforzo di crescita per acquisire attenzione all'ordine di sé stessa,

alla natura che la circonda e per scoprire che ogni essere, anche il più piccolo, vive in armonia con il resto del Creato. Superando, invece, le prove del Sentiero del Bosco la Coccinella fa uno sforzo intellettivo, ovvero capisce che dovrà rendersi più consapevole perché le viene chiesto di riflettere su ciò che vede, per imparare anche a prendere delle decisioni e contribuendo, così, a sviluppare il proprio carattere. Sul Sentiero della Montagna, infine, la Coccinella vive l'impegno più grande: quello di donarsi agli altri. L'apertura agli altri, in questo Sentiero, è il passo più importante!

Inclusione

I valori alla base dell'onore

Alla Coccinella è chiesto di riflettere non solo su ciò che vede ma anche su quello che può "sentire" col cuore. Valori come l'amicizia, la solidarietà, la lealtà, l'accoglienza, la responsabilità la rendono più matura e la stimolano a porsi domande e a trovare le risposte, mettendo a servizio degli altri tutto quello che ha vissuto nel suo cammino percorrendo i tre Sentieri. L'ordine, l'obbedienza, la sincerità e la capacità di vivere con Gioia insieme alle altre Coccinelle sono fondamentali per aiutarla a essere sempre disponibile con chi ne avrà bisogno e per portare il suo sorriso e la sua Gioia non solo in Cerchio, ma anche a casa, a scuola e ovunque lei vada.

La Legge, quindi, aiuta la bambina a fare del proprio meglio

La Legge, quindi, aiuta la bambina a fare del proprio meglio: permette di vivere -in forma comportamentale- alcuni valori e di scoprire i propri talenti, poi stimola a migliorarsi, a non giudicare gli altri e a vivere da Vera Coccinella per essere capace in Riparto di meritare fiducia... sul suo onore.

Collaborazione

Amicizia

Come contrastare il bullismo con la Giungla

DANIELE FILIPPONE
Akela d'Italia | lupetti@fse.it

Una sfida educativa che la società attuale ci pone è quella di contrastare il fenomeno del bullismo, cioè dell'applicazione sistematica e ripetuta di forme di violenza da parte di uno o più ragazzi nei confronti di un bambino più debole o indifeso. In questo articolo voglio stimolare una riflessione su come la Giungla, uno dei nostri più potenti mezzi del Metodo lupetto, possa essere utilizzata per educare contro il bullismo. La trattazione di un argomento simile meriterebbe ben altro spazio che le poche pagine di un articolo, poiché anche altri mezzi del Metodo si prestano a un'azione contro il bullismo e l'azione educativa va diversificata tra "bullo", "bullizzato" e "spettatori"; in questo contesto mi limiterò a descrivere tre attività specifiche che possono essere utilizzate in Branco: linguaggio e atmosfera giungla, la morale per tipi e la Danza di Tabaqui.

Linguaggio e Atmosfera giungla

"Il diritto del branco è il diritto del più debole" si canta nella Tregua dell'Acqua; la legge della giungla è pensata per tutelare gli indifesi, perché non c'è onore nel combattere e uccidere chi è più debole. Anche l'accettazione dei cuccioli nel Branco serviva proprio a tutelarli: non potevano essere uccisi dagli adulti fino a quando non avessero ucciso il loro primo cervo. I Vecchi Lupi devono quindi enfatizzare sia il disonore che deriva dall'essere prepotente con i più deboli, sia il fatto che la Legge chiede espressamente di non farlo. Questo crea un duplice effetto: da una parte sviluppa nei bambini la coscienza che l'atto è disonorevole creando una resistenza a commetterlo, dall'altra lo rende "socialmente" non accettabile in quanto non "legale". Chi se la prende con i più deboli sta trasgredendo la legge del Branco e quindi gli altri lupetti, assistendo a un atto non lecito, potranno reagire apertamente per impedire una violazione della Legge. Il concetto della tutela dei deboli va ripreso con continuità nell'arco dell'anno, sfruttando i vari richiami presenti nelle storie di Mowgli. Per esempio, oltre ai richiami precedenti, in "Tigre! Tigre!" Mowgli non reagisce contro i ragazzi del villaggio che lo prendono in giro perché non sa pronunciare correttamente le parole nel linguaggio degli uomini "soltanto per la coscienza che non era degno d'un cacciatore uccidere degli esseri nudi e indifesi", oppure nel bellissimo e commovente canto di commiato di Bagheera si dice "Nutrili di

silenzio quando chiederanno il tuo aiuto per colpire il debole". I canti di commiato, che contengono molti insegnamenti morali che i Vecchi lupi richiamano a Mowgli quando lascia la giungla per tornare definitivamente tra gli uomini, potrebbero essere scritti su cartelloni appesi in tana vicino alle figure di Kaa, Bagheera e Baloo, sia per caratterizzare le figure dei Vecchi Lupi, sia per aiutare i Vecchi Lupi a richiamare alcuni concetti chiave della legge della giungla.

Morale per tipi

Un altro mezzo per promuovere i comportamenti virtuosi è utilizzare la "morale per tipi", attraverso la quale ci si riferisce ai personaggi della storia giungla per indicare un comportamento morale "buono" o "cattivo" senza adottare una morale di tipo diretto. Per esempio, invece di dire "Qui è tutto in disordine" si dice "qui sembra che siano passate le scimmie grigie" e così via. I tipi giungla forniscono tre figure negative da utilizzare nella logica della morale per tipi per segnalare comportamenti collegati al bullismo:

- Shere Khan, la tigre zoppa è il bullo per antonomasia: è forte e prepotente e ama circondarsi di animali deboli e servili. Il richiamo a Shere Khan è opportuno per segnalare i comportamenti di prepotenza o di sopraffazione nei confronti degli altri;
- Tabaqui, lo sciacallo: è l'animale servile, falso e opportunista, che adula il forte per ricavarne un tornaconto personale. La sua figura stigmatizza il comportamento dei "gregari" del bullo, che gli fanno da spettatori e non reagiscono ai suoi soprusi nei confronti dei più deboli;
- Bandar, la scimmia grigia, che non rispetta alcuna legge: le bandar rappresentano molteplici comportamenti negativi; per il nostro discorso, esse possono essere utilizzate per fare riferimento alla vigliaccheria: "Le scimmie non combattono mai se non sono cento contro uno" (Caccia di Kaa).

Danza di Tabaqui

Nel caso, che spero non si verifichi mai, in cui c'è un fenomeno di bullismo interno al Branco, è possibile infine utilizzare uno dei mezzi più efficaci e diretti: la danza giungla di Tabaqui. Attraverso le danze giungla i lupetti giocano a "indossare la pelle di", impersonificando direttamente i personaggi giungla. È quindi un'occasione unica per loro per vivere e rappresentare pubblicamente in Branco dei comportamenti, anche negativi.

In questo caso al "bullo" andrà assegnato il ruolo di Shere Khan, al "bullizzato" quello

di Mowgli e al resto del Branco quello degli sciacalli. Non potendo raccontare del tutto la danza, che è ideata e descritta da Baden Powell nel secondo Morso del Manuale dei lupetti e ripresa nel libro "La giungla nel Branco", coglierò tre momenti chiave:

1. "Gli sciacalli formano un cerchio attorno a Shere Khan, che si pavoneggia orgoglioso al centro, vantandosi e sembra sfidare tutti". È il momento per il bullo per sentirsi al centro dell'attenzione;
2. "Uno sciacallo (idealmente uno dei "gregari" del bullo) lascia il cerchio e umilmente si prostra davanti a Shere Khan che, invece, prepotentemente, gli allunga un calcio; lo sciacallo incassa, fa un nuovo inchino, come a dire grazie e torna in cerchio, ma quando passa dietro le spalle della tigre le fa le boccacce". È l'opportunità per il gregario di rifarsi sul bullo e per il bullo di cogliere la falsità dei suoi adulatori.
3. "Mowgli avanza molto lentamente, col braccio destro teso, l'indice puntato e gli occhi dritti in quelli della tigre. Shere khan non può guardare negli occhi un uomo, ha paura e per quanto continui a dire di essere la tigre reale, pian piano si accuccia e alla fine è stesa ai piedi di Mowgli." Il pubblico capovolgimento dei ruoli tra bullo e bullizzato sarà benefico per il bullizzato, migliorando la sua autostima.

Mowgli e Shere Khan,
disegno di B.-P. del *Manuale dei Lupetti*

Con questi brevi accenni spero di aver stimolato ogni Vecchio Lupo a riprendere in mano quel meraviglioso libro scritto da Kipling e a rileggerlo pensando ai bisogni dei suoi lupetti: vi troverà sicuramente frasi, spunti e situazioni che potrà raccontare e utilizzare per educare nelle riunioni di Branco, ricreando e alimentando quella ambientazione fantastica unica e straordinaria che è la Giungla.

Con l'aiuto di Dio, prometto sul mio onore

Onore e fiducia per educare alla responsabilità

MANUELA EVANGELISTI
Commissaria Nazionale Guide | guide@fse.it

La Promessa e l'onore

L'incipit della formula della Promessa la dice lunga sull'impegno che chiediamo ad una Guida quando la invitiamo a pronunciare la Promessa scout. Forse sarebbe meglio dire che la dice lunga sull'impegno che la Guida si assume quando sceglie di pronunciare la sua Promessa scout. La verità secondo me sta nel mezzo di queste due affermazioni, né noi Capo, né la Guida siamo davvero pienamente coscienti della portata e complessità di questo impegno... non per niente l'incipit invoca proprio l'aiuto di Dio. La Guida promette sull'onore: muovere il senso dell'onore in una ragazza equivale a mettere lei stessa al centro dell'azione educativa come protagonista che investe tutta sé stessa (mente, corpo, cuore) nelle proprie scelte ed azioni. I tempi che corrono ci dicono che i giovani fanno una concreta fatica a far leva su questi principi "teorici" perché il mondo che li circonda spesso veicola, attraverso parole ed azioni, messaggi assolutamente in controtendenza.

La Capo Riparto deve dare fiducia alla Guida, mettendola anche nella condizione di poter sbagliare

Noi abbiamo uno strumento potente a disposizione

Il Guidismo, se applicato in maniera corretta, si contrappone proprio a questa tendenza perché consente alla Guida di armonizzare pensieri-intenzioni con desideri-azioni. Il metodo di Squadriglia, attraverso l'assunzione costante di responsabilità (Incarichi, Posti d'Azione, Capo Squadriglia) da mettere in condivisione con un gruppo, fa sì che l'onore personale per qualcosa di "ben fatto" non giovi solo al lustro della persona bensì porti beneficio a chi le sta attorno: il rispetto e il buon adempimento del mio compito è finalizzato al benessere della collettività.

La Guida considera suo onore il meritare fiducia

Come può la Capo Riparto far sì che la Guida senta concretamente quanto affermato dal primo punto della Legge? Deve relazionarsi con la Guida mettendola nelle

condizioni di "fare" e di "essere", dandole un ruolo che trovi concreta attuazione. Ad esempio, quando è necessario raccogliere le quote economiche per un'Uscita la Capo Riparto si rivolgerà direttamente alla Cassiera di Squadriglia, quando è ora di spezzare il ritmo della Riunione con un canto chiederà di farlo alla Cicala, quando servono gli attrezzi per fare un'attività manuale si rivolgerà alla Magazziniera... e così via. La Capo Riparto deve dare fiducia alla Guida, mettendola anche nella condizione di poter sbagliare. Se la Capo Riparto, allo scopo di avere tutto corretto, fa tutto da sé o fa fare solo a chi sa essere già pronta, fallirà nel suo scopo educativo principale (la crescita di ciascuna Guida) e non utilizzerà la ricchezza degli strumenti "onore" e "fiducia" che sono mattoncini fondamentali per la maturazione dell'identità e dell'autostima. Queste due parole vissute e testimoniate in prima persona dalla Capo Riparto acquisiranno agli occhi della Guida un altro spessore, sarà – quindi – per loro più facile mettersi alla sequela.

Muovere il senso dell'onore in una ragazza equivale a mettere lei stessa al centro dell'azione educativa

Un Organismo di Riparto importante: la Corte d'Onore

Anche questo Mezzo del Metodo richiama in maniera chiara ed esplicita l'importanza di quanto accade durante queste riunioni: *La Corte d'Onore valuta e "giudica" i fatti concreti ed i comportamenti personali in base allo spirito di disponibilità, lealtà, aderenza alla Legge, fedeltà alla Promessa* (NNDD Guide). È fondamentale che la Capo Riparto utilizzi questo strumento e lo faccia in maniera prudente ed accorta. Lo stile di conduzione della Corte d'Onore ne denota la solennità: c'è una convocazione formale con un ordine del giorno noto in anticipo, si svolge in uniforme, le decisioni vengono verbalizzate, "i membri della Corte d'Onore sono tenuti al segreto" (B.-P., *Scautismo per Ragazzi*).

"Se una Guida dice *è così*, ognuno sa che la cosa sta veramente così, come se avesse fatto il più solenne dei giuramenti. Se si fa affidamento su una Guida affinché, sul suo onore, esegua un ordine o compia un certo lavoro, essa è impegnata a farlo al meglio delle sue capacità, per difficile che sia. Se una guida dovesse mentire, essa verrebbe meno al suo onore e commetterebbe una grave mancanza nei confronti di tutte le sue altre compagne Guide" (B.-P., *Girl Guiding*).

Valorizza le tue competenze ed abilità

GIUSEPPE D'ANDREA e PAOLO CANTORE
Redazione Azimuth | paolo.cantore@azimith.fse.it

La tabella che trovi di seguito è uno strumento che può aumentare la tua consapevolezza sul valore delle tue esperienze scout. Ti aiuterà, in particolare, a mettere in evidenza le capacità e le competenze sviluppate nello Scautismo e a dare loro il giusto valore nella tua professione o istruzione.

Mettere in evidenza le capacità e le competenze sviluppate nello Scautismo

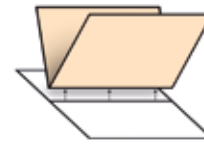
La griglia ti può anche aiutare nello svolgere il tuo servizio come Capo: puoi non solo verificare quanto sai già fare, ma anche capire in quali aspetti puoi migliorare ed hai l'opportunità di impegnarti da subito.

Istruzioni per l'uso

1. Nella prima colonna leggi ogni affermazione e seleziona una delle caselle "Posso farlo molto bene / Posso migliorare / Non so come fare".
2. Guarda la tabella nell'insieme: tutte le attività sono raggruppate in competenze lavorative specifiche. Guardando i segni nelle caselle, puoi ottenere una panoramica sulle tue capacità. Prepara un esempio in ogni categoria in cui ti senti forte per illustrare la tua esperienza.
3. Chiediti di quali abilità potresti aver bisogno nella tua futura carriera professionale e cerca di acquisirle nell'ambito del tuo servizio. Essere Capo o Aiuto o svolgere qualsiasi altro servizio nello Scautismo è anche una forma di apprendimento.
4. Nello scrivere un curriculum, cerca di capire quali delle tue esperienze e capacità possono interessare a chi lo leggerà e mettile in evidenza. Parti dalle competenze, indica (se utile) il tuo livello di capacità (so fare molto bene ...), eventualmente aggiungi un esempio che sia chiaro anche a chi non sa nulla di Scautismo.
5. In un'intervista di lavoro presenta le tue capacità in maniera professionalee, se lo ritieni opportuno, anche citando esempi della tua esperienza scout.

La base di questo strumento è stata sviluppata nell'ambito di un gruppo di lavoro composto da Scout e Guide francesi dedicato a come valorizzare le competenze acquisite nel volontariato. Tra gli obiettivi vi sono quelli di migliorare la valutazione personale delle capacità ed evidenziarne il valore o le possibilità di ulteriore miglioramento; usare un linguaggio "professionale" per parlare della propria esperienza scout e darle il giusto valore; mettere in evidenza la ricchezza, la diversità e la serietà delle competenze acquisite e utilizzate nei diversi ruoli nel movimento scout.

Migliorare la valutazione personale delle capacità ed evidenziarne il valore o le possibilità di ulteriore miglioramento



INSERTO STACCABILE

VALUTAZIONE = 1: posso far molto bene | 2: devo migliorare | 3: non so farlo

Sono in grado di realizzare attività manuali, creare maschere e costumi, disegnare, recitare scene teatrali o piccole esibizioni, improvvisare, ballare, suonare uno strumento, cantare ecc.				Essere creativo (disegno, teatro, danza, musica, canto, ...)	COMPETENZE TECNICHE E ARTISTICHE, ANIMAZIONE, FORMAZIONE, TECNOLOGIE INFORMATICHE, GE SALUTE E DELLA SICUREZZA DELL'AMBIENTE, ORIENTEERING, NAVIGAZIONE E CAMPEGG
Posso organizzare piccole attività e grandi giochi, posso animare fuochi da campo e condurre meditazioni				Animare un'attività	
Posso animare e motivare un gruppo di giovani, ragazzi e ragazze, in base alle loro esigenze e alle dinamiche del gruppo				Animare e motivare, adattarsi al pubblico	
Conosco e applico le regole dello scoutismo nonché le norme di salute e sicurezza				Garantire la sicurezza fisica ed emotiva dei giovani	
Mi presento e mi comporto da adulto. Conosco i miei limiti e posso trovare un equilibrio nel mio rapporto con i giovani: essere il loro leader, modello e migliore amico.				Educare: il rapporto tra il giovane e l'adulto	
Osservo ogni giovane, le sue caratteristiche, i suoi progressi personali e il suo sviluppo spirituale, durante tutto l'anno e durante il campo.				Educare: follow-up dello sviluppo personale dei giovani	
Trasmetto le mie conoscenze agli altri, animo momenti di formazione				Trasmettere le proprie conoscenze e formare	
Uso la posta elettronica, scrivo le mie lettere e faccio la contabilità su computer. Di ritorno a casa dopo un'uscita o un campo, preparo una presentazione animata, illustrativa ed anche appassionata.				Essere in grado di utilizzare la tecnologia dell'informazione	
Organizzo correttamente i censimenti e gli elenchi dei soci e so come trovare rapidamente l'informazione che mi serve.				Gestire documenti e dati	
So come ritoccare le foto, come creare un poster e come produrre un piccolo video				Utilizzare il software per presentazioni visive e animate	
In città, organizzo una grande manifestazione per scoprire la storia locale. Nelle attività all'aperto, seguo l'esempio di Robert Baden-Powell: non lascio tracce, tranne i ringraziamenti al proprietario.				Usare, rispettare ed adattarmi all'ambiente	
So gestire il pronto soccorso e come prevenire gli incidenti.				Conoscere il pronto soccorso	
So orientarmi all'aperto, nella natura, e in città con l'aiuto di mappe e bussole.				Orientamento	
Conosco le tecniche pioneristiche necessarie nei campi e so come costruire installazioni pertinenti. Posso cucinare a fuoco aperto.				Vita all'aperto	

Valorizza le tue competenze ed abilità

VALUTAZIONE = 1: posso far molto bene | 2: devo migliorare | 3: non so farlo

NEL QUADRO DELLA MIA ESPERIENZA SCOUT, POSSO DIRE CHE...	1	2	3	QUESTO MI HA MESSO IN GRADO DI ...	COMPETENZE
Si può contare su di me, rispetto sempre i miei impegni				Impegnarsi in modo affidabile	RESPONSABILITÀ, CAPACITÀ DI INIZIATIVA E CAPACITÀ ANALITICHE
Sono consapevole delle mie responsabilità nel mio ruolo di capo della mia unità / gruppo o di capo campo				Assumere responsabilità legali	
Sviluppo attività nuove e innovative. Posso sognare delle cose e sviluppare progetti per trasformare quei sogni in realtà				Concettualizzazione: dall'idea alla realizzazione usando creatività, innovazione e ambizione	
Al termine di un progetto, un campo o un'attività, so mettere in discussione le mie azioni e il modo in cui le ho fatte. Rivedo momenti positivi e negativi				Rivedere un progetto e autovalutare il proprio ruolo	
Alla fine di un progetto, so come valutare cosa è andato bene e cosa no, al fine di non ripetere più errori simili. Cerco anche e tengo in considerazione feedback ed esperienze.				Imparare dalla mia esperienza e capitalizzare le esperienze degli altri	
Non inizio i preparativi di un'attività o di un progetto alla cieca, ma mi prendo il tempo per considerare i problemi potenziali ed i rischi che potrebbero manifestarsi.				Nella preparazione di un progetto, analizzare i rischi	
Alla fine di un'attività, ascolto le reazioni dei partecipanti. Sulla base di esse e degli obiettivi inizialmente stabiliti, valuto l'attività con la pattuglia				Valutare un progetto completato	
Se, montando la mia tenda, mi rendo conto che non ci sono abbastanza picchetti o che il doppio tetto perde, non mi arrendo				Insistere nella ricerca di soluzioni nonostante gli ostacoli	
Rivedo, pianifico e adeguo un progetto in base alle esigenze e ai desideri espressi dai partecipanti				Adattarsi ai cambiamenti	
Quando mi viene chiesto di realizzare un fuoco da campo, utilizzo gli strumenti disponibili: posso adattare le mie azioni alla situazione e alle circostanze				Avere un senso pratico, ottimizzando i mezzi disponibili	
Sono in grado di accompagnare un nuovo membro della nostra unità, durante il suo processo di orientamento in essa				Accompagnare nuovi membri del gruppo di lavoro	

Sono a mio agio nella mia pattuglia e posso condividere i miei punti di vista e garantire che tutti facciano lo stesso				Promuovere la comunicazione: fiducia, rispetto, partecipazione individuale	COMPETENZE RELAZIONALI; GESTIONE, LAVORO DI SQUADRA, COMUNICAZIONE, GESTIONE DEI CONFLITTI
Posso delegare e garantire che tutti abbiano un ruolo specifico all'interno della pattuglia; ho fiducia in chi è responsabile di un'attività.				Promuovere la rotazione della leadership	
Assegno i ruoli tra i membri della pattuglia in base ai loro desideri e capacità. Ho fiducia in loro				Delegare e assegnare ruoli	
Realizzo le missioni che mi vengono affidate in modo efficiente e autonomo				Essere un buon giocatore di squadra, applicare ed eseguire i compiti per raggiungere un completare una missione	
Mi assicuro che tutte le informazioni pertinenti arrivino a chi le deve ricevere				Condividere le informazioni con altri	
Posso definire un ordine del giorno, condurre una riunione, assicurando che tutti partecipino attivamente				Condurre una riunione	
Posso adattare il mio linguaggio al pubblico: uso un vocabolario semplice di fronte ai giovani, evito osservazioni fuori luogo. Interagisco con i genitori e condivido con loro le esperienze dell'unità / gruppo				Adattare il linguaggio al pubblico in ascolto (giovani, adulti)	
Ascolto attentamente gli altri capi e i giovani della mia unità / gruppo				Ascoltare	
Posso parlare di fronte ai giovani, ai loro genitori o a rappresentanti istituzionali. Posso spiegare i miei progetti, il mio punto di vista e portare nuove idee o spiegare argomenti in opposizione.				Presentare, discutere e dialogare in pubblico	
Posso stabilire contatti con altri (comunità e autorità locali, altre associazioni, enti finanziatori, ecc.)				Mantenere relazioni costruttive con altri	
Posso dare testimonianza delle mie esperienze creando una presentazione illustrativa o condividendo una storia accattivante, ad esempio un incontro speciale o un articolo sulla rivista.				Dare testimonianza	
Posso valutare i rischi di conflitto all'interno della direzione della mia unità / gruppo e prevenire fin dall'inizio situazioni difficili.				Identificare e prevenire i rischi di conflitto	
Riunendo ragazzi o capi in conflitto, li porto ad usare un linguaggio rispettoso e li incoraggio a riconsiderare i loro punti di vista. Propongo soluzioni				Gestire un processo di risoluzione di un conflitto, incoraggiare la partecipazione, proporre soluzioni	
Scelgo le mie parole per rimanere neutrale, per non ferire nessuno o aggravare la situazione				Mostrare tatto, diplomazia e umiltà	

Sono in grado di pianificare e organizzare un campeggio in modo pratico e sicuro (e in conformità con le normative legali).				Organizzare un campo	STIONE DELLA IO
Posso preparare un menu sano, andando oltre il semplice scatolame.				Pianificare un menu bilanciato	
Conosco la regola della navigazione marittima e so leggere una mappa nautica. So come fare manutenzione ad una barca.				Navigare e orientarmi in mare aperto, curare la manutenzione di una barca	

Ho condiviso momenti della mia vita con persone di altre culture, nel mio paese e all'estero. Sapevo come adeguarmi e sono riuscito a trovare i mezzi che consentono lo scambio o lo sviluppo di accordi				Mostrare sensibilità culturale e interculturale	ABILITÀ INTERCULTURALI
Sono in grado di adattare il mio comportamento per evitare incomprensioni culturali; adatto il mio modo di vestire alle abitudini locali dei paesi che visito.				Adattarsi ai contesti culturali e gestire i conflitti basati su incomprensioni culturali	
Sono in grado di sviluppare un progetto che coinvolga persone con un altro background culturale, con altri scout o con associazioni estere.				Incoraggiare e gestire scambi e attività interculturali	

Nel quadro di un progetto, posso fissare obiettivi, pianificare un programma di attività (riunioni, fine settimana, servizi ...) e gestire il calendario appropriato. Pianifico anche il metodo di valutazione di questo progetto.				Gestire progetti: pianificazione, esecuzione e valutazione	CAPACITÀ ORGANIZZATIVE
Sono in grado di pianificare un'attività nell'ambito di un progetto, stabilire un programma dettagliato e un elenco cronologico delle attività da completare durante la sua preparazione. Rispetto le scadenze stabilite.				Preparare attività nel quadro di progetti, nel rispetto delle scadenze	
Posso calcolare un budget provvisorio, gestire il budget di una unità/gruppo e fare la contabilità.				Rispettare un budget e risorse finanziarie assegnate	
Sono in grado di pianificare le esigenze di attrezzature e forniture per un'attività o un campo e mantenerle.				Valutare, gestire e mantenere forniture e attrezzature	
Posso comporre una comunicazione informativa, il verbale delle riunioni, il diario di un campo o di una attività. Posso gestire un registro e tenerlo aggiornato sia per i materiali che il kit di pronto soccorso.				Seguire gli aspetti amministrativi	

Un ragazzo d'Onore

LORENZO POLITO
Commissario Nazionale Esploratori | esploratori@fse.it

Il servizio educativo offre ai Capi la bellissima ed unica opportunità di contribuire alla formazione della personalità di ciascun ragazzo, aiutandolo a sviluppare doti morali alte tra cui il "senso dell'onore", propellente eccezionale che spinge i ragazzi a eseguire, in virtù dell'ideale, azioni buone nonostante le difficoltà, inclusa una corrente sociale contraria, che potrebbero incontrare nel compierle.

Tale processo educativo si basa sui seguenti possibili elementi:

- un assunto, il ragazzo adolescente ha il senso dell'onore;
- una proposta, "La Promessa e la Legge" Scout;
- uno strumento, "l'esempio" del Capo;
- un ambiente, "Sistema delle Squadriglie"; che ora proviamo a meglio dettagliare.

Ciascun ragazzo porta in sé il concetto di onore ma ognuno attribuisce allo stesso un significato diverso a seconda del contesto comunitario di riferimento in cui risulta per lui più forte la spinta a "continuare a essere persone d'onore e degne di fiducia" (B.-P., *Scautismo per ragazzi*), fosse tale ambiente: la famiglia d'origine, una comitiva di coetanei, la squadra sportiva, la classe di scuola etc.

Legge e Promessa Scout

Il metodo, pertanto, propone la Legge e la Promessa Scout come punti di riferimento grazie ai quali declinare e dare un senso concreto al concetto di onore nell'ambito della comunità scout e al contempo fornire al ragazzo l'Ideale da seguire per "Cercare di lasciare questo mondo un po' migliore di quanto non l'abbiamo trovato" (B.-P., *L'ul-*

Il metodo, pertanto, propone la Legge e la Promessa Scout come punti di riferimento grazie ai quali declinare e dare un senso concreto al concetto di onore

timo discorso) lungo il suo cammino verso la santità. Durante le esperienze e le attività proposte all'esploratore, sarà infatti compito del Capo quello di far cogliere al ragazzo il riferimento ai contenuti del messaggio evangelico presenti negli articoli della Legge.

L'esempio del Capo

La costituzione di un concetto di onore così declinato, non può prescindere dall'utilizzo di un potente strumento educativo, l'esempio del Capo.

Questi deve guidare in modo tale da farsi seguire, confermando con il suo essere e le sue azioni i valori proposti, che potranno essere trasmessi ai ragazzi solo quando li verranno da quest'ultimi riconosciuti, spontaneamente, solo se sincero, affidabile, senza doppi fini, capace ed esperto, coerente (interiormente ed esteriormente) con quanto crede giusto e vero, anche, quando deve pagare di persona per le proprie idee, che ha quindi *onore*.

È grazie a tale testimonianza di onore che si costruisce con il tempo; giorno dopo giorno, attività dopo attività, pioggia dopo pioggia, un rapporto tra Capo e ragazzo basato sulla fiducia, frutto di ciò che il Capo ha saputo donare agli altri, gratuitamente, senza riserve o limiti ma con sacrificio del proprio del tempo e coraggio.

"L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni" (Paolo VI).

Aiutato il ragazzo a dare un significato all'onore, tuttavia, è necessario che questo sia:

- riconosciuto al singolo esploratore nel piccolo ambiente sociale in cui il metodo lo immerge per crescere ovvero la squadriglia,
- esercitato e sviluppato attraverso il Sistema delle Squadriglie.

Il sistema delle Squadriglie

"Ogni ragazzo della pattuglia si rende conto di rappresentare egli stesso una unità responsabile, poiché sa che l'onore del suo gruppo dipende in una certa misura dalla sua abilità nel "giocare il gioco" (B.-P., *Libro dei Capi*).

Grazie alla vita di Squadriglia, al portare avanti responsabilità specifiche assegnate, alla partecipazione (a seconda della progressione personale e del ruolo), agli organi di governo del Riparto, l'Esploratore viene continuamente sollecitato a comportarsi in modo *veritiero ed onesto,* producendo così l'effetto *di meritare fiducia* e *di essere* quindi *un ragazzo d'onore*.

È grazie a tale testimonianza di onore che si costruisce con il tempo; giorno dopo giorno, attività dopo attività, pioggia dopo pioggia, un rapporto tra capo e ragazzo basato sulla fiducia, frutto di ciò che il capo ha saputo donare agli altri, gratuitamente, senza riserve o limiti ma con sacrificio del proprio del tempo e coraggio

"È un onore enorme Servire le Scolte!"

La Capo Fuoco come Zaccheo...

BARBARA ORIONI
Commissaria Nazionale Scolte
scolte@fse.it

PAOLA GIANGRECO
Vice Commissaria Branca Scolte
apeindaffarata@libero.it

Onori o oneri?

Se hai mai prestato servizio in branca Scolte e ti capita di leggere questo articolo, siamo certe che quantomeno ti scapperà un sorriso o una smorfietta di perplessità.

Perché, diciamoci le cose per come stanno, sono piuttosto gli oneri – che questo servizio comporta – ad assorbire i nostri pensieri e le nostre azioni; sono le fatiche, l'arrancare, il conquistare lento, le delusioni e, talvolta, anche i dispiaceri.

Eppure... eppure nella tua vita personale, prima che come Capo, loro sono quel valore aggiunto, un *upgrade spirituale* e di senso per cui ringraziare ogni giorno il Signore Dio!

Lo sguardo misericordioso del Signore ci raggiunge prima che noi stessi ci rendiamo conto di averne bisogno per essere salvati

Ti ricordi di Zaccheo? (Luca 19, 1-10)

Il ricco pubblicano che, per poter vedere Gesù (siccome era "piccolo di statura") a causa della folla sale su un sicomoro (un bellissimo albero dalla folta chioma su cui non deve essere facile arrampicarsi).

Partiamo col dire che Zaccheo *vuole vedere Gesù*, ha una inquietudine santa che non comprende bene neppure lui. Si arrampica, non si arrende, si aggrappa, si stacca dal terreno accettando di essere in bilico perché ha intuito la grandezza di quest'uomo. Da lì (forse un po' inaspettatamente) Gesù "alza lo sguardo",

lo *vede* e gli ordina di scendere perché deve fermarsi a casa sua.

Lo sguardo di Gesù

Papa Francesco nell'Angelus del 3 novembre scorso afferma che "*Il primo sguardo non è di Zaccheo, ma di Gesù, che tra tanti volti che lo circondavano - la folla - cerca proprio quello. Lo sguardo misericordioso del Signore ci raggiunge prima che noi stessi ci rendiamo conto di averne bisogno per essere salvati. E con questo sguardo del divino Maestro comincia il miracolo della conversione del peccatore. Infatti Gesù lo chiama, e lo chiama per nome: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua» dice Gesù*".

E il servizio di Capo Fuoco non è proprio una chiamata per nome? Cara Capo, che grande grazia!

Le Scolte sono il nostro sicomoro!

Sono la nostra possibilità di vederlo bene questo Gesù. Ogni volta che non ti arrendi con loro, che compi un passo avanti, ogni volta che non perdi la speranza, ogni volta che rendi onore al tuo Servizio... *la salvezza entra nella tua casa!*

Certo sarà stato faticoso per Zaccheo arrampicarsi su quel sicomoro, si sarà chiesto, almeno una volta, "ma chi me lo ha fatto fare". Ma quell'incontro, quello sguardo gli cambia la vita, lo trasforma, gli concede la gioia profonda di essere accolti così come si è.

Siamo certe: incontrare il Signore non cambierà la tua "statura", ma il tuo *status* sì. Sarai una figlia prediletta e prescelta di Dio per accogliere il Suo mistero nella tua vita!

"Quando ti poni degli obiettivi educativi, cercali sempre nel profondo del tuo cuore ed illuminali con la ricchezza della tua intelligenza.

Quando le cose non vanno, quando tutto ti sembra crollarti addosso, quando ti viene voglia di mandare tutto all'aria, non disperare, tieni duro, non piegarti in ginocchio se non per pregare.

Quando ti accorgerai che gioie e dolori dei tuoi ragazzi ti interrogano continuamente e ti fanno gioire e soffrire, con loro ringrazia Dio per questo dono immenso che ti ha dato" (tratto da *Lirica del Capo*). Buona Strada!

Orgoglio e pregiudizio

Beato Pino Puglisi

LORENZO CACCIANI
Commissario Nazionale Rover | rovers@fse.it

Del campo scuola in Sicilia mi porto dentro tanti ricordi e immagini, molti dei quali sono legati ai posti che visitammo e alle persone che conoscemmo.

Il luogo del Campo Scuola

Il percorso che individuiamo per la realizzazione del Campo Scuola, deve garantirci alcuni aspetti che non possono assolutamente mancare e che riteniamo fondamentali per poter vivere un'esperienza significativa all'aria aperta. Deve essere un bel posto immerso nella natura, meglio se con quelle conformazioni che generalmente chiamiamo montagne, lontano da distrazioni, con sentieri che si possono percorrere in sicurezza, con la presenza di acqua lungo la via e non troppo lontani da piccoli centri abitati che possano garantirci un approvvigionamento di cibo o eventuali soccorsi. Non ci limitiamo solo a questo, facciamo in modo che le tappe possano passare per luoghi che vengono ritenuti interessanti per aspetti storici, spirituali o legati ad avvenimenti o personaggi. Quando decidemmo di passare a Godrano, lo facemmo certo non per la bellezza del paese, ma piuttosto per capire una parte della vita che Padre Pino Puglisi spese al servizio di Dio in questa comunità paesana dell'entroterra palermitano.

il punto focale gira intorno a questo Beato che non ha fatto altro che mettere in pratica il Vangelo rendendo straordinarie le piccole azioni del quotidiano

A Godrano

Arrivammo in questo borgo scendendo da Torre del Bosco, passando per il Gorgo del Drago, dove Ferdinando IV di Borbone fece costruire una peschiera per i nobili della sua corte, individuando l'abitato proprio sotto ai nostri piedi. Arrivati in paese ci dirigemmo subito a visitare il museo intitolato al presbitero che in questo luogo rimase dal 1970 al 1978. Molti aspetti risultarono immediati a tutti noi. Il primo è lo stato di degrado del villaggio dove due famiglie da anni si contendevano il comando a furia di feroci lotte, secondo aspetto erano le umili condizioni della comunità paesana. In questo contesto padre Pino venne inviato. Immaginiamo le difficoltà dei primi momenti, nel dialogare con la gente, nell'individuare le persone di cui fidarsi per affidare i servizi più semplici della parrocchia. Una delle prime azioni che riuscì a compire fu aprire un oratorio per i giovani, intorno al quale oltre che ai figli ci giravano le famiglie di questi ragazzi e qualche curioso, ed è proprio in uno di questi

incontri che don Pino conosce le mogli delle due famiglie che grazie alla sua vicinanza riuscì a fare parlare iniziando un percorso di conversione che diede fine alla diatriba tra le due fazioni.

L'estro del prete non si fermò certo qui, era solito salire a Rocca Busambra, 1613 metri di montagna che contorna il panorama che si gode dal paese, per andare a recitare il rosario e a celebrare la Santa Messa. La rocca ha due facce, da un lato un versante appoggiato dove si guadagna la cima, l'altra è caratterizzata da una parete rocciosa strapiombante di quasi mille metri, dove dalla sommità si può godere di una veduta che ti lascia senza fiato che spazia dalle Madonie ai Nebrodi, per poi soffermarsi ad ammirare il gigante buono, sua maestà Etna, poi a sud-est si possono vedere i monti Erèi, a sud-ovest i monti Sicani e se la giornata è nitida si possono vedere scorci del trapanese. Di sicuro padre Pino oltre avere carattere avrà avuto anche buon gusto per il creato e per la vita all'aperto, cosa che ha spinto anche noi del Campo Scuola a ripercorrere il sentiero fino alla sommità della cima e l'immagine che mi porto dentro con un pizzico di ilarità, oltre all'immensità del luogo, sono i volti degli allievi e dei membri dello staff che provenivano dal nord, pensando che scorci come questi potessero essere solo patrimonio dolomitico.

Conoscere le 3P

Siamo riusciti a mettere a fuoco il personaggio del Beato Puglisi solo quando incontrammo uno dei suoi stretti collaboratori, Filippo, pensionato dal carattere e dal lessico coriaceo. Esordì chiedendoci se avessimo conosciuto 3P, acronimo di Padre Pino Puglisi, per essere stato il prete anti mafia? Annuimmo con il capo, solo che non ci aspettavamo di vederlo infuriato per la nostra risposta. Con voce tuonante ci disse che il Reverendo non fece altro che svolgere la sua mansione da Prete, né più né meno di ciò che avrebbe dovuto fare un qualsiasi uomo a servizio di Dio e che non ci dovevamo stupire di queste sue affermazioni.

Il punto focale della testimonianza evidenzia che don Puglisi non ha fatto altro che mettere in pratica il Vangelo rendendo straordinarie le piccole azioni del quotidiano. In questo padre Pino ha spezzato le catene del pregiudizio, del silenzio, dell'omertà, rendendo l'esempio di questo religioso più vicino ai nostri giovani molto di più di quanto avessimo potuto immaginare.

Una frase mi porto dentro che racchiude l'esempio di questo uomo: "non ho paura delle parole dei violenti ma del silenzio degli onesti".

Scautismo accogliente

Come abbandonare la paura della diversità

DON STEFANO BUTTINONI
Assistente di Zona AGESCI, Aquila Riflessiva

La vita di uno Scout è accoglienza della vita stessa

"L'espressione "Scautismo accogliente" è una tautologia: ossia ripete due volte la stessa cosa. Ribadisce nell'attributo quanto è già insito nel soggetto!

Se passiamo in rassegna gli articoli della nostra Legge troviamo in trasparenza il senso stesso dell'accoglienza: dall'essere amici di tutti all'essere sempre pronti a servire il prossimo. La vita di uno Scout è accoglienza della vita stessa: delle sue manifestazioni cariche di gioia e di promesse di futuro, così come dei momenti di difficoltà e di fatica. Penso che ciascuno di noi, se oggi è uno Scout, è perché si è sentito accolto e sente che l'accoglienza dell'altro gli scorre nelle vene.

È la nostra fragilità umana che ci unisce davvero

La differenza: un valore

Ragionando anche solo sotto un profilo meramente umano, non c'è chi non veda che l'essere umano si esprime nelle sue forme più alte proprio quando sceglie di accogliere, di incontrare, di socializzare con altri e, tanto più essi sono differenti e questa accoglienza è 'sbilanciata', tanto più evolve e si eleva al di sopra di ogni altra creatura vivente. Mentre gli animali, anche della stessa specie, vivono in branchi separati come luogo di difesa e protezione, gli uomini si incontrano e si scambiano culture e idee per arricchirsi ed evolvere insieme. Lo stesso cammino di evoluzione del pensiero si nutre dell'accoglienza del pensiero altrui abbandonando le paure della diversità e custodendo la differenza come valore di complessità. Quando l'uomo non accoglie ed alza barriere, regredisce allo stato bestiale. Tutto questo avviene verso qualunque tipo di differenza: dallo strato sociale all'etnia,

dalle capacità cognitive, intellettive o fisiche alle provenienze geografiche. Accogliere è essere pienamente umani.

Per uno Scout cattolico c'è un dono in più

Egli, infatti, sa che l'unico Maestro ci ha indicato una via altissima dell'accoglienza. Cristo, infatti, – come ci racconta l'inno di Filippesi 2 – è la manifestazione del pensiero di Dio che non ha considerato un tesoro geloso l'essere altro dall'uomo, ma si è fatto in tutto simile a noi per portarci ad essere come Lui e Lui in noi. Così Cristo ha camminato sulla terra: incontrando ogni uomo senza distinzione, anzi scegliendo le periferie della diversità come luoghi della rivelazione. Più ancora, Cristo ha "chiesto accoglienza" e questo è il vero elemento di discontinuità. Egli ha chiesto di essere accolto fin dal suo principio domandando quel 'Sì' a Maria, quell'ospitalità all'albergo o alla povertà schietta dei pastori. Così come ha chiesto ospitalità ai suoi concittadini, ai pescatori del lago, a Zaccheo, a Lazzaro, ai reietti samaritani, ai ricchi come ai poveri. E così in ogni incontro. Quindi uno Scout cattolico è colui che concepisce l'accoglienza come un farsi accogliere umile e senza boria.

Accogliere è essere pienamente umani

Ma non basta ancora!

Cristo ha dato e chiesto accoglienza anche a chi lo rinnegava, a chi lo insultava, a chi lo ha tradito e consegnato; al ladrone buono come a quello bestemmiatore sulla Croce. Con quale esito? La prima professione di fede è proprio quella del centurione romano che riconosce in Lui Dio, vedendolo morire così. Quando chiediamo e diamo accoglienza al modo di Cristo, raccontiamo cosa abbiamo compreso di Dio; diamo all'altro la possibilità di incontrare un'immagine evidente del nostro Dio, occasione formidabile per l'altro di scoprire il Dio di Gesù Cristo.

Quando uno Scout non accoglie, non solo fa una brutta figura disonorando la Promessa che ha fatto poiché più alcuna fiducia, ma rinnega se stesso e la sua umanità. In più egli nega il suo essere di Cristo e, soprattutto, toglie all'altro l'occasione di incontrare l'amore di Dio attraverso di lui.

Quando accolgo mio fratello Roberto con disabilità mentale nella sua profonda differenza, scopro per lui e per me una strada tutta nuova: è la nostra fragilità umana che ci unisce davvero e ci eleva ad essere veramente fratelli. Cristo ci ha insegnato così per confondere i forti.

CHI È DON STEFANO BUTTINONI?

Ordinato sacerdote nel 1999 è assistente di zona AGESCI e membro del tavolo diocesano per l'inclusione delle persone con disabilità nella comunità cristiana. Don Stefano è molto attivo sulla rete con il sito web parolebuone.it e ha un suo canale YouTube dal quale spesso parla di disabilità nel suo programma "Din Don Caffe". Don Stefano ha un fratello disabile Roberto più grande di lui... quando gli chiedono "cosa ha tuo fratello?" Lui solitamente risponde "un cuore troppo grande per vivere in questo mondo".

A dicembre 2019 ha pubblicato il libro:

Onore nella società contemporanea: ha ancora un senso?

Il suo significato dal passato ad oggi

PIERFRANCESCO AZZI
Redazione Azimuth e Centro Studi Scout d'Europa | pier.azzi@gmail.com

Ogni società è portatrice di un suo particolare senso dell'onore. Al suo interno esistono, infatti, regole precise che determinano chi onorare, chi ne è degno e chi, invece, non lo merita. Così esistono uomini che sono degni di onore e uomini che non lo sono. Sicuramente fino ai tempi moderni il senso dell'onore era indissolubilmente legato al senso dell'etica e della morale.

Il senso dell'onore era indissolubilmente legato al senso dell'etica e della morale

L'onore nel passato

Un esempio su tutti lo possiamo ritrovare in Aristotele che legava l'onore alla virtù, che ne era il fondamento: l'onore è il riconoscere ed esaltare la capacità di un uomo di misurarsi quotidianamente con la virtù e di saper vivere all'interno della società secondo questa, contribuendo così "politicamente" al bene comune. Questo lo rendeva degno di essere onorato. In questa dinamica la dimensione interiore e privata confluisce in quella esteriore e pubblica: l'onore è il riconoscimento pubblico di una vita interiore virtuosa.[1] Nella religione cristiana questo concetto viene non solo confermato ma arricchito. L'uomo viene salvato non solo per il suo merito personale (la capacità di vivere secondo virtù) ma anche per la sua scelta di adesione ad un messaggio, salvifico, che, transitivamente, lo rende degno di onore perché lo accomuna all' "uomo" più degno di onore, Cristo. Nascono i "cavalieri della fede", guerrieri scelti per lottare per la difesa del messaggio evangelico e dei deboli, capaci di mettere la lealtà al di sopra della loro stessa vita.

La dimensione progressiva del senso dell'onore

È importante notare che il senso dell'onore non si basa solamente su quanto un uomo ha dimostrato di aver fatto, ma sulla percezione della sua capacità di continuare a comportarsi virtuosamente anche nel futuro. L'essere degno di onore non appartiene alla sfera privata (che ciascuno risolve all'interno di se stesso), ma è un impegno verso la comunità in cui si è inseriti, ora ma soprattutto nella sua visione evolutiva, futura, progressiva.

Onore, oggi?

Tuttavia nella società contemporanea ci sono molti segnali della perdita del valore dell'onore.

---

[1] Aristotele, *Etica Nicomachea*.

In una società liquida, dove tutto è centrato nel vivere il maggior numero di esperienze individuali possibili, velocemente e convulsivamente, nutrendosi di frammenti disconnessi ed immediati e da cui ogni visione di lungo termine, programmatica e comunitaria, è bandita o quanto meno contestata perché controproducente nella visione della cultura e della crescita della propria individualità, il senso dell'onore non può trovare un posto degno di nota.

L'onore, quindi, ha ancora un senso? La risposta non è certa e non è semplice. Sicuramente però il senso dell'onore va usato, in una prospettiva educativa, di senso.

Il senso educativo del senso dell'onore

L'onore permette di misurarsi con un assetto valoriale personale – cosa molto complicata in una società come l'attuale senza limiti dove tutto è possibile ed a portata di mano, di click, senza fatica. L'onore necessita di un aspetto relazionale umano, reale, non virtuale perché si basa sull'attestazione di una virtù da parte degli altri – cosa a cui si è sempre meno abituati nel contesto attuale di virtualizzazione delle relazioni, sempre più "usa e getta". L'onore si misura con una dimensione progettuale e non basata solamente sul presente perché bisogna dimostrare agli altri di essere capaci di mantenere la promessa di un futuro onorevole – mentre oggi nel mondo postmoderno il futuro, visto come minaccia, è un nemico che bisogna tenere il più lontano possibile e su cui non fare affidamento.

Misurarsi con i valori ed i propri limiti, essere capaci di costruire relazioni significative, faticare per progettare su queste basi un proprio futuro possibile ed "onorevole", virtuoso: se riusciamo ad usare l'onore per educare a questi aspetti, l'onore acquista un senso che non è più solo quello cavalleresco, lontano purtroppo dal mondo dei giovani di oggi, ma significativo anche nell'epoca attuale per aiutare e sostenere la crescita dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze. L'onore diventa uno strumento educativo efficace che può aiutarci a fare, quindi, la differenza.

L'onore necessita di un aspetto relazionale umano, reale, non virtuale

Il profilo altimetrico

Come programmare bene un percorso (anche educativo)

MARCO LUCIDI
Pattuglia Tecnica Esploratori | marco.lucidi@azimuth.fse.it

Onore: meritare fiducia

Esercitare una leadership crea i presupposti affinché si abbia una onorevole riconoscenza da parte di chi ripone fiducia nelle nostre azioni e competenze. È una leva potente nelle mani dell'educatore, così come ogni azione che parta dall'esempio.

In questo caso è molto più sentita in quanto risulta una delle tecniche più ostiche rispetto alle tecniche di base previste nel Sentiero.

Nello specifico si parla di profilo altrimetrico in quanto strumento tecnico per poter programmare un percorso a piedi tenendo a mente le caratteristiche dei propri ragazzi. Le variazioni di quota portano con sé un impegno fisico che non tutti sono in grado di sopportare. O meglio, anche se lo fossero, non tutti nella stessa maniera.

Da qui la relazione tra organizzazione topografica di un'Uscita e la logistica. I tempi di percorrenza, salvo imprevisti, determinano i vincoli di orario per la programmazione dei trasporti del rientro. E viceversa. Ormai la poca scelta di orario per il rientro vincolerà i tempi del percorso a piedi.

Il profilo altimetrico

Il metodo più speditivo per determinare le pendenze lungo una direzione si effettua mettendo il bordo di un foglio di carta fra i punti A e B; direttamente sul bordo si segnano tutti i punti di intersezione con le curve di livello, con quota (Fig. 1).

Annotate le quote su un foglio e una riga lunga come AB, quindi tante parallele in scala (di solito diversa rispetto alle lunghezze) quante le curve di livello di differente quota incrociate. Poggiando il foglio con i punti su quello con le parallele si riportano con una crocetta i punti, altitudine per altitudine: unendoli si otterrà il profilo (Fig. 1).

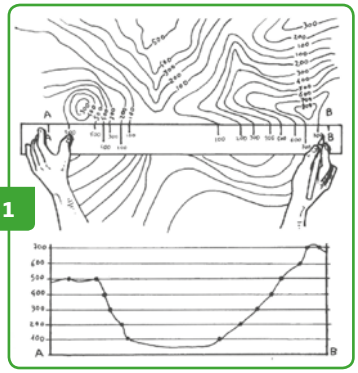


Figura 1

Il profilo altimetrico di un percorso

Al materiale di prima va aggiunto dello spago o filo elettrico finissimo (Fig. 2). Se si dovesse andare in Uscita di Clan da A a B (Fig. 3) ci si annota su di una tabella il punto di partenza.

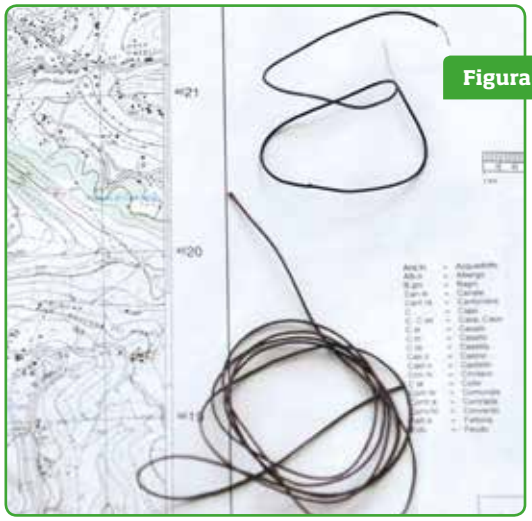


Figura 2

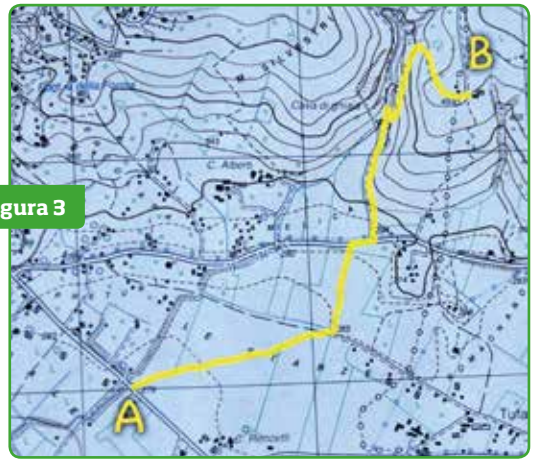


Figura 3

Tab 1

Punto	Distanza	Quota
1) A presso fonte	0	279

Con il filo si misura la distanza tra questo punto di interesse (Fig. 4) seguendo il percorso sulla carta con il filo stesso (nell'esempio l'incrocio a quota 294) riportando poi sulla tabella quanto misurato in scala 1 a 1. Per un carta in scala 1:25000 basterebbe dividere per 4 la lunghezza del tratto di filo misurata in cm per ottenere i Km. In alternativa possiamo utilizzare direttamente la scala in fondo alla cartina (Fig. 5).

Figura 4

Programmare un percorso a piedi tenendo a mente le caratteristiche dei propri ragazzi

Tab 2

Punto	Distanza	Quota
1) A presso fonte	0	279
2) Incrocio sentiero - strada	5,5cm (1,4 km)	294

Figura 5

Si prosegue lungo il sentiero fino al successivo punto del percorso. Con il filo partiamo dall'ultimo punto rilevato (Fig. 6) e facciamolo aderire al sentiero fino al punto obiettivo, cioè la curva ad U sul sentiero.

Per la quota di questo punto aiutandoci con le curve di livello di un punto vicino ad un punto quotato a 430, e giacendo lungo la stessa curva, tre curve di livello sotto (quindi 75m sotto) avremo 430-75=355.

Tab 3

Punto	Distanza	Quota
1) A presso fonte	0	279
2) Incrocio sentiero - strada	5,5cm (1,4 km)	294
3) Curva a U sul sentiero	4 cm (1 km)	355

Figura 6

...ultima misurazione con il filo e siamo arrivati!

Tab 4

Punto	Distanza	Quota
1) A presso fonte	0	279
2) Incrocio sentiero - strada	5,5 cm (1,4 km)	294
3) Curva a U sul sentiero	4 cm (1 km)	355
4) B casa con baracca	2,1 cm (0,5 km)	430

Utilizzando (Fig. 7) la scala 1:25000 per la distanza (asse orizzontale) e 1:5000 per il dislivello (asse verticale), mettendo a confronto vari percorsi, a colpo d'occhio potremmo indovinare dove il percorso sarà più semplice e dove più impegnativo.

Figura 7

Mosè e l'Esodo

Mosè è un leader perché rimane a capo del suo gregge nonostante il continuo susseguirsi di imprevisti.

"[..]sue competenze[..]che aveva sicuramente approfondito durante la sua latitanza presso i beduini della penisola sinaitica, dai quali era stato accolto e con i quali si era addirittura imparentato[..] Questi nomadi conoscevano la penisola sinaitica in ogni angolo, sapevano gli itinerari più percorribili, l'ubicazione dei pozzi d'acqua, gli animali pericolosi dai quali guardarsi, i segni dell'arrivo delle tempeste di sabbia. E Mosè vede, impara, si esercita, si impratichisce con esperienza, con perizia e con sagacia" (*Essere Leader al tempo di Dio*, Romano Toppan, Mazzanti Libri, 2015).

Solo con Dio, imparò Mosè. Lui imparò a badare al gregge di pecore che era a lui affidato. Lui le guidava, le portava con sé e cercava quello che era meglio per loro. (https://storiedistoria.com/wp-content/uploads/2017/02/esodo-768x432.jpg | *immagine Esodo*)

Gesù e la Via Crucis

La 15ˆ Stazione della Via Crucis, la Resurrezione, prende forma dal percorso. Non prima, e non in un modo diverso.

"Se uno vedesse da lontano la patria e ci fosse di mezzo il mare, egli vedrebbe dove arrivare, ma non avrebbe come arrivarvi. Così è di noi...scorgiamo la meta da raggiungere, tuttavia c'è di mezzo il mare di questo secolo...Ora, affinché avessimo anche il mezzo per andare, è venuto di là colui al quale noi volevamo andare...e ci ha procurato il legno con cui attraversare il mare. Nessuno, infatti, può attraversare il mare di questo secolo, se non è portato dalla croce di Cristo...Non abbandonare [dunque] la croce, e la croce ti porterà". (Sant'Agostino, Commento al vangelo di Giovanni, 2,2). (http://absi.ch/new/wp-content/uploads/2017/04/Cartina-Gerusalemme.png | *immagine Golgota*)

... alla fine, con onore...

I due esempi sono chiari. Condurre sul campo avendo ben chiaro l'arrivo, ma pronti agli imprevisti che sono parte integrante del progetto educativo per cui si è partiti; programmare il percorso perché è importante tanto quanto il risultato finale, e solo perché attraverso esso si cela la completezza del mistero finale.

Programmare il percorso perché è importante tanto quanto il risultato finale

Come una vetrata

Un fine settimana in Polonia con le Alte Squadriglie da tutta l'Europa

SIMONE TRAVALI
Capo Riparto Nautico Genova 1, Incaricato Distretto Esploratori Nord Ovest | sigma.travali@gmail.com

Incontro

La turbolenza dell'aereo non mi fa scrivere con molta scioltezza sul mio quadernino. Guardo dietro di me e vedo i ragazzi che dormono, stravolti. Che fatica in effetti, il viaggio di ritorno ci sta dando filo da torcere: overbooking, ritardi, coincidenze a rischio... Ma allora, perché partire da Genova il 15 novembre e attraversare mezza Europa con un gruppo di ragazzi minorenni, e tutti i relativi rischi, per partecipare allo "High Patrol Weekend" di Wrocław? In una parola: incontro. Perché è proprio così. I ragazzi della mia Alta Squadriglia, i Cormorani, non parlavano di altro: di quanto fosse stato bello conoscere giovani della stessa età, di culture e paesi diversi e di vivere un'esperienza uniti dallo stesso ideale Scout, come fratelli, come se si conoscessero da sempre pur non essendosi mai visti prima.

Lo Scautismo non conosce frontiere, non ha stranieri

Cittadini del mondo

Non è l'uniforme, non è la conoscenza dell'inglese: ciò che davvero non ha dato spazio a barriere di alcun tipo è stato sapere di appartenere a qualcosa di più grande che ci unisce. Essere Scout, essere cittadini europei, essere figli di Dio. Impossibile sentirsi "foresti",[1] come diciamo a Genova. La famiglia Olszewski, nonostante non avessimo avuto alcun contatto prima di venerdì, ci ha accolto come se fossimo i loro più cari parenti.

E durante la caccia al tesoro, gemellati con i Falchi della Repubblica Ceca, ogni momento era buono per raccontarci dei ri-

[1] *"Foresto"* = straniero, forestiero in dialetto Genovese

spettivi Paesi o scambiarci giochi e danze. Ogni attività, l'animazione e le risate dopo la cena, la Santa Messa in inglese, le domande di chi voleva sapere cosa fanno gli Scout Nautici, l'incontrarci, anche fuori dall'Italia, con le nostre sorelle Guide di Udine ... tutto parlava di Europa!

"Siete ambasciatori dello Scautismo Europeo" ha suggerito "Milly", la Vice Commissario Federale, al termine dell'incontro. Non poteva scegliere una parola migliore: ambasciatore deriva dalla parola provenzale ambaiser, che significa "servire", e noi Scout sappiamo bene che il nostro primo dovere è metterci al servizio del nostro prossimo.

I princìpi di unità e rispetto vanno trasmessi, il valore della scoperta dell'altro va riconosciuto e ricercato, e chi testimone migliore dei ragazzi che incontriamo ogni settimana, loro che sempre più sono invitati a essere "cittadini del mondo"?

Filtrare la stessa luce

High Patrol Weekend 2019, ha dimostrato che si può essere fratelli anche se non ci si è mai visti, camminare insieme anche se si è lontani, essere diversi nel rispetto, sapendo apprezzare nell'altro ciò che è uguale e ancor più ciò che è altro da noi.

E che testimonianza forte ne è stata ascoltare i dieci articoli della Legge Scout pronunciati da dieci tra Scout e Guide, ognuno nella propria lingua! Pur non conoscendole tutte, tutti i presenti sapevano bene cosa quei ragazzi stessero pronunciando: lo Scautismo non conosce frontiere, non ha stranieri.

Il sacerdote, durante l'omelia del sabato, ha invitato i ragazzi a osservare le alte vetrate della chiesa. Ognuna di queste era formata da tanti pezzi diversi per forma e tonalità; ma tutte insieme, filtrando la stessa luce, formavano un bellissimo disegno e stupendi giochi di colore.

La differenza non stride, non impedisce di unirsi: scambiare qualcosa con chi è diverso ci migliora e aggiunge colori nuovi al nostro mondo. E per noi, che nel nostro piccolo il mondo lo vogliamo migliorare, l'incontro con l'altro è un'occasione di arricchirci di quello che non conosciamo, e di apprezzare anche di più, offrendolo all'altro, anche tutto ciò che fa parte della nostra vita e ci aspetta a casa.

Scambiare qualcosa con chi è diverso ci migliora e aggiunge colori nuovi al nostro mondo

E allora viviamo queste avventure, cerchiamo di incontrare i nostri fratelli, anche se un po' più lontani, giochiamo questo Grande Gioco che unisce i popoli: siamo Scout d'Europa!

Votiamo digitale! O no?

Alle prossime elezioni e referendum si potrà "votare digitalmente". È un bene, un male o cosa?

MARCO FIORETTI
Redazione Azimuth | marco@storiafse.net

Non date *mai* retta a chi dice che "votare non serve a niente, tanto so' tutti uguali". Chiedetelo agli Inglesi della Brexit, o a chi andrà in pensione tre anni prima, o dopo, per leggi approvate da chi è stato votato negli ultimi anni. Il voto conta, eccome. Quindi va raccolto e contato bene.

A dicembre 2019 il Senato ha approvato lo stanziamento di un milione di euro per "sperimentare il voto elettronico alle prossime elezioni politiche o europee, nonché ai referendum, per chi si trova fuori sede"[1]. Questo mi impone di condividere qualche nozione di base sull'argomento, insieme a qualche mio pensiero, che come tale non si erge a verità assoluta, ma comunque utile come punto di partenza per farsi una propria idea in proposito.

Tanto per cominciare, quel provvedimento dovrebbe essere sul voto online, che è cosa molto diversa dal voto elettronico. Il primo consiste nel votare con il proprio smartphone, o al limite un dispositivo specifico, ma comunque da dove si vuole, via Internet. Il voto elettronico si esprime recandosi al solito seggio, ma toccando bottoni o schermo di un computer anziché scrivendo su una scheda di carta. In entrambi i casi, spoglio e conteggio dei voti sono al 100% digitali, fatti dai computer. Ho sempre visto alcuni pericoli per entrambe le categorie di voto "digitale", per i motivi riassunti nei paragrafi seguenti.

Il voto online è cosa molto diversa dal voto elettronico

Il dispositivo con cui in Estonia si può votare via Internet.

"Lo fanno tanti altri, dagli americani all'Estonia. Solo noi siamo i soliti arretrati"

È difficile fare questo tipo di paragoni perché ci imbattiamo in popoli e storie completamente differenti e situazioni non sovrapponibili: l'Estonia, oltre a non avere un'esperienza interamente positiva sul voto elettronico, ha 44 (44!) volte meno elettori dell'Italia. Ma anche gli Stati Uniti hanno diverse criticità: liste elettorali non automatiche, collegi elettorali deformati che rendono impossibile la rappresentanza di alcune minoranze, numero di seggi inferiore al necessario o ancora alcune macchine per votare obsolete o poco sicure. Personalmente ritengo che il nostro "essere indietro" sul votare sia, di fatto, un essere avanti!

"Col voto digitale si sa subito chi ha vinto!"

Se il risultato certo di una prova quinquennale o quasi non siamo in grado di aspettarlo per 2/3 giorni, forse abbiamo bisogno di ansiolitici o yoga, non di voto elettronico. Sul serio. A parte questo, questo specifico argomento è stato definitivamente cancellato dalle nostre elezioni del 2018. Ve

[1] www.leggotenerife.com/37178/sperimentare-il-voto-elettronico-alle-elezioni-politiche/

Una macchina per votare brasiliana.

le ricordate? Quelle in cui per "sapere chi ha vinto" davvero, cioè per avere un governo, ci sono voluti quasi tre mesi? Votando digitalmente non avremmo guadagnato un minuto. Nemmeno uno.

"Se online possiamo già fare acquisti sicuri, possiamo farci pure le elezioni!"

No, perché il voto deve essere anonimo e segreto, i pagamenti no. I pagamenti online funzionano adeguatamente solo perché se sbagliamo un bonifico o ci clonano il Bancomat qualcuno se ne accorge di sicuro, lo segnala e in qualche modo la cosa si sistema. Con voto e scrutinio gestiti interamente da macchine sarebbe quasi impossibile accorgersi di qualche frode. Sia in caso di voto remoto, che effettuato su macchina, nel seggio.

"Perché continuare a spendere per i seggi quando potremmo votare da casa, o dal bar?"

Perché il voto può essere "personale ed eguale, libero e segreto" (Art. 48 della Costituzione) solo se viene espresso in spazi sicuri e dedicati esclusivamente a questo scopo. Votare da casa? Casa di chi? Altro che schede precompilate, o fotografate![2] Votare da dove si vuole, anziché nei seggi, è un invito a nozze per chiunque possa convincere altre persone a votare come vuole lui, davanti a lui.

"Ma votare digitalmente può ridurre l'astensionismo, soprattutto fra i giovani"

Rendere il voto facile, accattivante e veloce quanto un "mi piace" su Facebook non farebbe altro che convincere molte più persone di oggi che votare serve quanto mettere "mi piace" su Facebook. O a votare senza pensarci un attimo per il faccione visto sull'ultimo manifesto elettorale subito prima di votare.

Ultima ma non ultima, la democrazia

Di quanto sia insensato "dover sapere subito chi ha vinto" o rendere il voto più piacevole ho già detto. Se l'obiettivo è eliminare definitivamente errori o brogli, forse lo spoglio manuale ma in streaming, con una telecamera in ogni seggio stile Grande Fratello, è molto più efficace e affidabile che uno fatto da macchine incontrollabili. Nonché più giusto. Perché se oggi ricevo una matita spuntata può darmene subito un'altra (ovvero: oggi lo scrutatore può farlo) chiunque sappia leggere e scrivere. Se votassimo su macchine, solo i membri di una casta di specialisti potrebbero garantire che i cittadini possono godere del loro diritto di voto. Questa non mi pare affatto democrazia, quindi io voto contro. Potrei continuare per pagine e pagine con altri esempi e argomenti, ma lo spazio è tiranno, quindi lo farò solo su vostra esplicita richiesta.

Votazioni Made in Italy, ancora una garanzia.

[2] Vedi per esempio qui https://palermo.repubblica.it/dettaglio/la-campagna-anti-brogli/1443257

Sexting. A proposito di onore perduto...

FABIANA GAMMACURTA
Redazione Azimuth | fabiana.gammacurta@azimuth.fse.it

Mai sentito parlare di *sexting*? Forse è meglio tenerci aggiornati perché sembra sia un fenomeno molto diffuso tra i giovani.

Sintetcamente: *sexting*, derivato dalla fusione delle parole inglesi *sex* (sesso) e *texting* (inviare messaggi elettronici), è un neologismo utilizzato per indicare l'invio di messaggi, testi e/o immagini sessualmente espliciti, principalmente tramite il telefono cellulare o tramite altri mezzi informatici (Wikipedia).

Ciò ha come conseguenza una precoce esposizione da parte dei giovani ad immagini ed informazioni a contenuto pornografico. Uno dei maggiori rischi è che i contenuti erotici prodotti dai giovani utenti diventino materiale pedo-pornografico, senza che questi abbiano la percezione della gravità di lasciare per sempre una traccia del loro corpo nudo su internet.

È aumentata la tendenza verso le esperienze sessuali di ogni tipo

Una delle piattaforme maggiormente utilizzate dai giovani per il sexting è *Snapchat*, un social network disponibile su smartphone, che ha ovviato al problema della privacy poiché permette di vedere le immagini per un massimo di 10 secondi. I pochi istanti apparentemente offrono la possibilità di mantenere l'anonimato; in realtà questo è un tempo sufficiente per effettuare uno screenshot della schermata, permettendo di conservare la foto per sempre. Questo recente fenomeno interroga noi adulti, educatori e genitori

sull'utilizzo dei social di cui abitualmente i nostri ragazzi si servono per entrare in relazione, comunicare, conoscere e conoscersi.

È una tema che apre ad un mondo spesso sconosciuto a noi, figli degli anni '80 (ma anche '70, '60, '50, ...), e canalizza l'attenzione su come i ragazzi camminino su un filo sottilissimo di confine tra reale e virtuale. La percezione delle trappole comunicative dei social è spesso non conosciuta o sottovalutata. Sembra delle volte che ciò che riguarda l'uomo e ciò che è proprio della nostra umanità, ossia la custodia del mondo valoriale, relazionale, del senso del pudore, del timore, del rispetto di se, dell'amore... sia come alterato!

Prima si corteggiava, ora non più

Riportiamo uno stralcio di un articolo dal titolo "Sexting: quello che i genitori non sanno dei loro figli" che riporta parte dell'intervista rivolta a Bianchi di Castelbianco, esperto in Psicoterapia e Psicopedagogia dell'infanzia e membro della Commissione Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ci aiuterà forse a comprendere meglio l'entità del fenomeno.

Cosa pensa di questa pratica?

Penso che noi adulti dovremmo smettere di stupirci di casi come questo, togliere la testa dalla sabbia e guardare che si tratta di un fenomeno diffuso, non circoscritto. La cartella condivisa è una cosa estremamente comune fra i giovani. Solo se prendiamo atto dell'entità del fenomeno, possiamo cambiare atteggiamento e puntare ad informare i giovani.Ritiene, dunque, che sia un fenomeno diffuso? Lo è, anzi si dovrebbe imparare a non ritenerla una cosa esclusiva di un'area geografica. Non dimentichiamoci che i ragazzi di oggi, sotto lo stimolo e la spinta degli adulti, hanno imparato a separare la sessualità dall'affettività.

E quindi?

Quindi per prima cosa la dimensione della sessualità va scissa da quella affettiva. È anche aumentata la tendenza verso le esperienze sessuali di ogni tipo e si è, inoltre, abbassata l'età. Oggi, sempre più frequentemente, si comincia ad avere le prime esperienze sessuali dalle scuole medie. I protagonisti sono pur sempre dei ragazzi.

Cosa è cambiato rispetto a prima?

Prima si corteggiava, ora non più. E se manca il corteggiamento, viene a mancare l'atto immediato. Non c'è più nulla che prepari alla concretezza; prima il corteggiamento aveva questa funzione.

Di chi è la responsabilità?

Senz'altro degli adulti che hanno modificato il loro comportamento. Prima le separazioni erano un problema familiare, oggi sono un atto quasi scontato: si calcola che in Italia il 50% delle neo-coppie si separi con un'alta percentuale i primi mesi dopo l'unione. C'è un altro fattore: gli adulti delegano le loro responsabilità ai bambini, che così si sentono invasi da un ruolo che appartiene agli adulti. Se si dice a un bambino di sei anni "Fai l'adulto" gli si dà una delega a comportarsi da adulto. Oggi manca la capacità di instaurare un rapporto genitori-figli, che è così ridotto ai minimi termini.Che relazione ha tutto questo con internet?

Internet ha preso il posto degli adulti che sanno, perché i ragazzi, non più seguiti dai genitori, sono seguiti dal web. La rubrica sulla sessualità di Diregiovani.it è ogni giorno intasata da oltre 7mila richieste di informazioni ed aiuto. Oggi Il problema dei ragazzi è che non vengono informati sulla sessualità, per cui fanno di tutto.

Come si può far fronte alla questione?

Soltanto attraverso la formazione perché, quando i giovani vengono informati, acquisiscono consapevolezza su ciò che stanno facendo.

Ecco il nostro compito a cui questo articolo apre le porte: accompagnare i ragazzi a ritrovare la bellezza di uno sguardo alto che riconosca ciò che è proprio dell'uomo; a recuperare l'*onore* di avere tra le mani un tesoro prezioso, come il proprio corpo, la propria sensualità, le proprie emozioni, i propri sentimenti, e sentire in sé la fiducia di custodirlo, anche se dentro un mondo che spesso si fuorvia ad una libertà sempre più rischiosa.

Onore: In senso ampio, la dignità personale in quanto si riflette nella considerazione altrui (con sign. che coincide con quello di reputazione) e, in senso più positivo, il valore morale, il merito di una persona, non considerato in sé ma in quanto conferisce alla persona stessa il diritto alla stima e al rispetto altrui (Treccani).

Recuperare l'onore di avere tra le mani un tesoro prezioso, come il proprio corpo

L'articolo in forma integrale su https://www.interris.it/sociale/sexting--quello-che-i-genitori-non-sanno-dei-loro-figli

Sferzate di vento e spruzzi di acqua salata in faccia

Appunti che parlano di Legge Scout

MARCO CAVALIERI
Redazione Azimuth | marco.cavalieri@ azimuth.fse.it

Un occhio, dritto, puntato davanti a me e l'altro che si impone si farsi fessura nella sua personale antipatia preconcetta nei confronti del fumo del mio Sigaro. Che avranno poi tutti contro il mio sigaro? È sempre stato un grande selettore di frequentazioni. Già questo basterebbe a Santificare l'amministratore delegato delle Manifatture.

Dopo mesi di disinteresse (falso come una banconota da 3 euro) dovrei mettere ordine alla mia scrivania che nel frattempo si è trasformata in una catena montuosa.

La banda bassotti che frequenta casa mia può darmi una mano d'aiuto. La cosa è resa più semplice dal fatto che sono già tutti qui come quasi tutte le sere da qualche mese a questa parte, abbattuti da una delle "parche" cene che sono solito preparare.

L'essenzialità in cucina è tutto! E, infatti, per me è essenziale che perdano i sensi prima di cominciare a sproloquiare sulla necessità che io li aiuti con le loro unità.

Ho instradato ognuno di loro al convivio terapeutico. Un bel modo per restare insieme riflettendo su proposte operative senza sperperare avverbi e aggettivi.

Ora non state a fare i ben pensanti e provate a darmi torto dopo il mio pollo al forno con patate o la mia parmigiana. È un invito ufficiale...

Il racconto completo si può ascoltare direttamente sul sito associativo utilizzando anche il qr-code:

Illustrazione di Sara Paglia.

Da Betlemme, la Luce della Pace

Per 25 anni un segno che dona speranza

CLAUDIO MAROELLO
Vice Commissario di Distretto Friuli Venezia Giulia | claudio@claudioelena.com

Probabilmente sono molti quelli che comprendono subito il titolo di questo articolo, ma vale la pena parlarne un po' per conoscere ancora meglio questo *segno* ed insieme ad esso le iniziative che lo sostengono. Nel sito italiano che riguarda la *Luce* si possono trovare sia la storia dell'iniziativa sia le indicazioni relative ai tempi in cui annualmente essa è portata in giro per diffondere la Speranza in modo molto semplice: mettendoci le gambe e le mani!

Per 25 anni l'impegno e la passione, prima di pochi, ora di molti, hanno trovato risposta nell'attesa, nella tensione, nella corsa per una piccola, ma significativa fiammella foriera di valori religiosi, ma anche civili e morali.

Una fiammella veicolo di speranza

I numeri non mentono – si dice – e allora passare dai 663 gruppi iscritti a ricevere la Luce nello scorso anno, ai 942 gruppi di quest'anno è una prova innegabile di un desiderio forte: desiderio di Pace e di condivisione della pace. Questo, in realtà, è proprio il nocciolo dell'intera iniziativa: non lasciare che tutto si riduca ad un feticcio scaccia paure, ma anzi, permettere che diventi una possibilità di affermare la Pace prodigandosi a donare la Luce perché possa essere veicolo di Speranza per quanti l'hanno perduta e desiderano fortemente ritrovarla.

Non è solo un segno, non può rimanere solo un segno. Non può rimanere nelle mani di una sola persona senza che nasca il desiderio profondo di donarla a quanti sappiamo di essere perduti oppure a quanti credono di essere in Pace, ma non riconoscono la fonte prima della vera Pace, Lui che, bambino e povero, nasce per salvarci.

Questo è quello che provo ogni anno quando ritrovo la Luce nella mia lampada e poi in casa: "Tienimi accesa!", sembra dirmi puntualmente. Ed è per questo che preferiamo rabboccare la cera liquida quando ci accorgiamo che è diventata più flebile piuttosto che usare candele di durata infinita. È un po' come continuare ad alimentare la nostra Pace, il nostro personale e famigliare desiderio che il Natale non solo porti serenità e gioia, ma che ci sproni anche a diffonderle!

È un po' come continuare ad alimentare la nostra Pace

Rivivere lo stupore dei Magi

Quest'anno, poi, siamo riusciti ad attivare una nuova tratta di distribuzione – brutto termine, quasi da supermercato, ma che rende l'idea dell'organizzazione che è alla

base di una simile impresa. Davvero molto scout! – da Venezia Mestre a Trieste, via Treviso e Udine. Tre sole ore di percorrenza in totale, ma è stato bello essere questa volta noi a scendere dalla carrozza, in qualche caso per un minuto scarso, e con mano ferma accendere i lumi e le lampade di Lupetti, Coccinelle, Guide ed Esploratori, Capi, Rover e Scolte, catechisti, singole persone, mamme e papà, comunità. Guardare i loro occhi che fremono e che si spalancano al brillare di quella piccola fiamma credo sia prossimo allo stupore che provarono i pastori e i Magi nel contemplare il Bambino nella mangiatoia.

Ringrazio i Capi e Rover del Gruppo Udine 2 per aver sostenuto questa nostra missione su strada ferrata! Il nostro entusiasmo è stato tale che fermarsi a Trieste ci è dispiaciuto: avremmo voluto continuare, andare avanti, spingerci oltre. Anche questo è cercare la Pace!

Per l'edizione del prossimo Natale è quasi certo che la tratta verrà riproposta e quindi

sarà possibile approfittare del passaggio del treno nelle stazioni delle città e dei paesi in cui vi sono Gruppi Scout.

Sarà anche possibile farsi avanti per partecipare come staffettisti – e non solo – su questa e le altre tratte: Trieste-Ventimiglia, Trieste-Lecce, Trieste-Roma-Firenze, tratta mista per la Sardegna e per la Sicilia.

E, cosa bellissima, i capi che compongono il Comitato italiano riuniscono più associazioni (Amis, Agesci, Masci e Scout d'Europa) e posso dirvi in tutta sincerità: sono miei fratelli!

a cura di **Massimiliano Urbani**
Segreteria Nazionale FSE
segreteria@fse.it

Campo di specializzazione Pioneristica

La Branca Esploratori organizza dal 30 maggio al 2 giugno 2020 un campo di specializzazione Pioneristica aperto ai Capi Unità, RS e Rover FSE in servizio in qualsiasi Branca della sezione maschile che abbiano almeno la formazione di primo tempo o che intendano parteciparvi nel corso dell'estate 2020. Le iscrizioni sono aperte online.

La festa per salutare P. Cirillo Vasil' SJ

Domenica 9 febbraio nella parrocchia di Santa Maria della Presentazione, sede del Roma 4 e del Roma 65, è stata celebrata una S. Messa per salutare S. Ecc. Mons. Cyril Vasil' SJ, Assistente dei due Gruppi ed ex Assistente Federale dell'UIGSE-FSE, che a fine gennaio il Santo Padre ha nominato Amministratore Apostolico sede plena dell'Eparchia di Košice in Slovacchia. Otre ai Capi, ai ragazzi e molti genitori dei Gruppi, hanno preso parte alla festa anche altri Capi dell'Associazione e del Distretto Roma Ovest, tra cui la Commissaria e l'Assistente Regionale "Ovest" Angela Turchiano e Don Fabio Menghini, e il Commissario Generale Scout Fabrizio Cuozzo. La S.Messa, celebrata in pieno stile scout, è stata molto commovente: si sono condivisi ricordi, preghiere per la difficile missione che aspetterà padre Cirillo, e un pensiero è andato anche a Padre Ivan di cui in quei giorni ricorreva l'anniversario della morte. A conclusione della cerimonia la Vice Presidente Laura Casiccio ha consegnato, a nome dell'Associazione, una copia del libro sui 40 anni

della FSE ed una lettera di saluti e ringraziamenti del Consiglio Direttivo per il grande servizio svolto da Padre Cirillo in questi trenta lunghi anni. Alla Messa è seguito un rinfresco nel corso del quale padre Cirillo ha ricevuto i saluti di tutti i presenti, insieme ad un album di foto e dediche realizzato dai due Gruppi di cui è stato Assistente fin dal suo primo incontro con gli Scout d'Europa: "Siamo tutti molto felici per questo suo "ritorno a casa", ma per noi è un po' un piccolo lutto, è come se partisse uno di famiglia" hanno sottolineato i due Capi Gruppo.

A Treviso "Le Aquile Randagie gli Scout che si ribellarono al fascismo"

in occasione del Thinking Day 2020 il Centro Studi e Documentazioni Scout "don Ugo De Lucchi" e la Cooperativa Euro Scout, sabato 22 febbraio 2020 presso la Casa Scout "Anna e Franco Feder", hanno organizzato una serata di approfondimento e riflessione sul tema: "Aquile Randagie gli Scout che si ribellarono al fascismo" a cura di Emanuele Locatelli, Scout, studioso e divulgatore della loro storia.

Incontro di Formazione Capi del Distretto Friuli Venezia Giulia con le truppe Alpine

Su iniziativa del Gruppo Udine 1, Sabato 1 febbraio 2020 nella caserma Lesa di Remanzacco (Udine), ospiti del 3° Reggimento Artiglieria Terrestre (da Montagna), si è svolto un incontro di Formazione per i Capi del Distretto Friuli Venezia Giulia. Tema della giornata l'allestimento degli accampamenti in ambiente montano estivo. Gli alpini hanno illustrato le modalità adottate dai militari per realizzare gli accampamenti e gli accorgimenti messi in atto per prevenire e gestire le possibili emergenze. Gli esperti delle truppe alpine hanno spiegato come la gestione delle emergenze, spesso inevitabili, sia anche frutto dell'attenzione da dedicare alla pianificazione, sottolineando l'importanza dei sopralluoghi e dello studio del terreno in chiave preventiva. L'incontro si è chiuso con le premesse per una possibile futura cooperazione da estendersi magari alla realizzazione di escursioni congiunte in montagna finalizzate a trasmettere le tecniche alpinistiche e le predisposizioni per la sicurezza nell'ambiente montano. Un particolare ringraziamento al Col. Romeo Tomassetti, comandante del Reggimento, per aver offerto questa opportunità ai nostri Capi.

Numero Nuove Polizze Assicurative

Per un errore della compagnia di assicurazione era stato assegnato un unico numero alle nuove polizze infortuni ed RCT entrate in vigore il 1 gennaio u.s. con Posteassicura. Per una corretta gestione dei sinistri è stato ora assegnato un nuovo numero di polizza per differenziare, ai fini della gestione, il ramo infortuni dalla RCT. I nuovi numeri di polizza sono:

84004 Infortuni
84005 RCT

Di conseguenza è stato anche aggiornato con i nuovi numeri di polizza, il "Vademecum 2020" che è possibile scaricare dall'aera "download" delle pagine riservate del sito dell'Associazione.

ATTI UFFICIALI

Il Consiglio Direttivo, nella riunione del 21 febbraio 2020 ha nominato:

- *Responsabile dello Sviluppo Associativo*: Alberto Belloni
- *Responsabile operativo della Pattuglia Servizio "Estote Parati"*: Fabio Sommacal
- *Capo Cerchio*: Stea Giusy (Treviso 2); Lanzetta Adriana Rosalia (Palermo 16).

Capo Riparto Guide: Sani Jessica (Calcinelli 1); Dedonato Marianna (Perugia 1); Finocchiaro Federica (Acicastello 1); Giorgetti Michela (Ancona 1);

- *Capo Clan*: Bianchini Fausto (Induno Olona 1).

- Ha autorizzato la formazione del Gruppo FSE Reggio Calabria 14 San Gaetano Catanoso, Rosanna Bova

- Ha infine autorizzato i Gruppi Viterbo 1 e Pergine 1 ad applicare sul fazzoletto di Gruppo un distintivo speciale in occasione rispettivamente del quarantesimo e del cinquantesimo anniversario del Gruppo.

SOMMARIO

Editoriale
2 Il posto buono dove stare

Nelle Sue Mani
4 Omelia del Cardinal Bagnasco
7 Come il cubo di Rubik

Scommessa educativa
10 Fatica e sudore per onorare un impegno sportivo

In famiglia
12 Mio fratello è figlio unico

Educare al maschile, educare al femminile
14 Come contrastare il bullismo: a tu per tu con l'esperto

Preparati a servire
17 Parole controtempo?

Giocare il gioco
19 Con l'aiuto di Dio prometto...
21 Come contrastare il bullismo con la Giungla
24 Con l'aiuto di Dio, prometto sul mio onore

Nello zaino
26 Valorizza le tue competenze ed abilità

Giocare il gioco
31 Un ragazzo d'Onore
33 "È un onore enorme Servire le Scolte!"
35 Orgoglio e pregiudizio

Scautismo per ogni passo
37 Scautismo accogliente

Tracce Scout
39 Onore nella società contemporanea: ha ancora un senso?

Scienza dei boschi
41 Il profilo altimetrico

Fraternità Scout
44 Come una vetrata

Sentieri digitali
46 Votiamo digitale! O no?

Quello che i ragazzi non dicono
48 Sexting. A proposito di onore perduto...

Racconti
51 Sferzate di vento e spruzzi di acqua salata in faccia

Regionando
52 Da Betlemme, la Luce della Pace

In bacheca
54 Atti ufficiali